

7. 8. 87

7

7. S. 87

8, 87

REGOLAMENTI GENERALI

PER LE
COMUNITA' DEL CONTADO
E DEL
DISTRETTO FIORENTINO

Dei 23. Maggio e 29. Settembre 1774.

*A ciascuno dei quali è po,ºo in fine un'
Indice Alfabetico delle materie che si
contengono nei diversi Articoli*



IN FIRENZE MDCCLXXXII.



Per Gaetano Cambiagi Stamp. Grand.

1863

Contado



PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA
E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA.



Considerando Noi quanto sia conforme al buon ordine , e alle regole di giustizia che gli affari economici sieno diretti ed amministrati da quelli , che vi hanno il principale interesse , Ci siamo determinati a concedere a tutte le Comunità del Contado Fiorentino la facoltà di governare le loro aziende per mezzo dei loro rispettivi Magistrati e

A 3

Mi-

4
Ministri, senza quella stretta dipendenza che hanno avuta fin' ora dalla Camera delle Comunità in Firenze, considerando che la cognizione più precisa dei loro bisogni, e la libertà che avranno i Comunisti di esaminare lo stato dell' entrate e delle spese, e la distribuzione delle tasse e gravezze, e dire il loro sentimento animerà il loro zelo e premura in servizio delle medesime. E a tale effetto abbiamo risoluto di dare il seguente Ordine e Regolamento: Derogando colla pienezza della Nostra Suprema Potestà a tutto ciò che negli Statuti, Riforme, Leggi, Ordini, ed Istruzioni veglianti sopra le dette Comunità del Contado Fiorentino, e loro Popoli si trovasse di contrario, e non adattabile alle presenti Nostre disposizioni.

I. Sopprimiamo in primo luogo tutte le Magistrature Comunitative di Gonfaloniere e Rappresentanti o Priori, ed i Consigli generali formati finora a seconda degli ordini e consuetudini locali tanto nei Vicariati, che nelle Potesterie, e Comunità; e creiamo in ciascuna delle Comunità del Contado Fiorentino una nuova Magistratura composta di un Gonfaloniere e più Rappresentanti tutti con voto uguale, come pure creiamo in ciascuna di esse un Consiglio generale che sarà formato

to dai Residenti nel Magistrato Comunitativo o da più Deputati dei Popoli componenti la rispettiva Comunità tutti parimente con voto uguale .

II. Alla detta Magistratura intendiamo di conferire tutti i diritti e prerogative dei Residenti , che per qualunque titolo fossero per li Statuti ed Ordini fin quì stati soliti intervenire a costituire la Magistratura delle Comunità del Contado Fiorentino, salvo quanto ci piacerà d'ingiungere al Consiglio generale istituito come sopra .

III. I Residenti tanto nel Magistrato quanto nel Consiglio generale di ciascuna di dette Comunità dovranno restare in ufizio una intiera annata con divieto di un anno per chi venisse nuovamente estratto a risiedere nel Magistrato, e con divieto di tre anni per chi avrà riseduto nel Consiglio generale .

IV. Non saranno ammessi a risiedere nei Magistrati e Consigli predetti altro che soggetti che abbiano compita l'età di anni trenta ; per la qual cosa tutti quelli che a forma dei nuovi ordini faranno per essere rispettivamente ammessi nelle borse delle Comunità , ed in quelle dei Popoli da formarsi , come sarà dichiarato in appresso , dovranno dentro il termine di un mese da decorrere dal dì della pubblicazione del-

presente Regolamento far pervenire ed esibire per gli atti dei rispettivi Cancellieri le fedì di battesimo giustificanti la loro età, altrimenti mancando taluno di fare tale giustificazione e venendo estratto ed intimato e poi trovato inabile per l'età dovrà pagare la pena del rifiuto che verrà in seguito ordinata per quelli rifiutassero essendo capaci di risedere. Restano però eccettuati i Pupilli dal caso di non avere giustificata l'età, e di restare in conseguenza sottoposti al pagamento come i rifiutanti.

V. Tanto per la formazione del Magistrato Comunitativo, come ancora per quella del Consiglio generale, Vogliamo che si tenga il metodo e forma di semplice tratta, o sia estrazione dalle rispettive borse di quei soggetti, che a forma dei presenti ordini vi dovranno risedere.

VI. Per la formazione di detto Magistrato, ed estrazione dei soggetti che in esso dovranno risedere, Ordiniamo che in ciascuna delle istesse Comunità per Comunità una borsa, la quale contenga in tante polizze o cedole distinte i nomi di tutti quelli che possederanno beni stabili descritti o non descritti ai rispettivi Campioni o Tomi di Decimino delle loro Comunità di qualunque natura sieno i beni, purchè
situa-

situati e compresi nel rispettivo territorio, e di qualunque stato grado o condizione sieno i possidenti dei medesimi beni o stanziati ed abitanti familiarmente in qualsivoglia parte del territorio o non abitanti e lontani.

VII. Restino però esclusi dall' imborfazione suddetta tutti quelli che non possederanno nella loro rispettiva Comunità almeno tanti beni stabili da contribuire sulla rendita dei medesimi in proporzione di un fiorino di Decima o lira di Decimino, ma non per questo tali possessori saranno liberi dal concorrere e contribuire per la loro tangente alle imposte comunitative.

VIII. Nelle suddette borse Vogliamo che sieno rispettivamente imborfati con tutti gli altri possessori anche i Luoghi pii o Corpi laicali, le Comunità ed altre aziende Comunitative possidenti beni stabili, anche il Fisco, la Religione di S. Stefano, le Commende, il Nostro Scrittoio delle Possessioni, e precisamente tutti i patrimoni Ecclesiastici, purchè i loro beni sieno descritti o da descriversi al Decimino colla massa suddetta di lire una almeno.

IX. Incontrandoli tra' possessori in qualsivoglia delle dette Comunità persone Ecclesiastiche o benefiziate o corpi Ecclesiastici o Amministratori dei loro beni non s' imborserà il nome de-

gli Ecclesiastici loro Amministratori, ma bensì il nome della Chiesa, Benefizio, Convento o Religione che rispettivamente possedesse i beni.

L'istesso si praticherà per tutti i Corpi laici che si trovassero rispettivamente possidenti nelle istesse surriferite Comunità.

Ma quando si trattasse di beni propri patrimoniali goduti e posseduti da persone Ecclesiastiche, allora sarà imborfato il nome di tali persone.

X. Quei possessori da imborfarsi nel modo predetto, i beni dei quali saranno trovati descritti come goduti in comunione da più persone che ne fussero attuali padroni, Vogliamo che non s'imborfino tutti, ma bensì un solo nome di essi, cioè quello che sia il più vecchio d'età o che agisca in forma di capo di famiglia o società loro. Lasciasi però alla facoltà del Magistrato del Gonfaloniere, e Rappresentanti t'ammettere uno dei Socj o Compadroni in luogo dell'altro, quando ne sia fatta formale istanza dalle parti in tale affare interessate.

XI Per la creazione del Consiglio generale ed estrazione dei soggetti che vi dovranno risiedere unitamente colla Magistratura Comunitativa, Vogliamo che in ciascheduna di dette Comunità si formino tante borse, quanti sono i
Popo.

Popoli, Ville, Comuni, ed Opere costituenti il rispettivo territorio, dei quali resti fissato il numero Comunità per Comunità dai Regolamenti Locali che saranno pubblicati insieme col presente Motuproprio: e ciascuna di queste borse popolari dovrà chiamarsi e distinguersi col nome del Popolo, Comune ec. a cui apparterrà.

XII. In ciascheduna delle predette borse popolari saranno Popolo per Popolo, o Comune per Comune inclusi in tante cedole o polizze distinte i nomi di tutti i Capi di famiglia tanto delle famiglie de' Contadini o Lavoratori di terre, che delle famiglie di Artigiani, oltre i nomi di tutti i possidenti beni stabili, nessuno eccettuato; di maniera tale che ciascuno di tali Popoli o Comuni avrà la sua borsa distinta che comprender deve tutti i Capi di famiglia abitanti e componenti il suo Popolo, e tutti i nomi dei possessori di beni stabili situati nel medesimo ancorchè assenti e non famigliarmente abitanti.

XIII. Il numero dei soggetti che dovranno essere estratti annualmente dalle predette borse Comunitative per costituire la Magistratura, come pure il numero dei soggetti da estrarsi ogni anno per comporre il Consiglio generale viene determinato nei Regolamenti Locali sopracceannati.

A 5

XIV.

XIV. Tanto la borsa stabilita come sopra in ogni Comunità per la formazione del Magistrato Comunitativo, come pure le borse popolari, e la borsa dei Revisori, della quale si parlerà in appresso, dovranno conservarsi in quel luogo che sarà fissato Comunità per Comunità da' Regolamenti Locali, e dovranno tenersi custodite e ferrate a due chiavi, una delle quali starà presso il rispettivo Gonfaloniere pro tempore, e l'altra presso il rispettivo Cancelliere Comunitativo.

XV. Le tratte o estrazioni Vogliamo che siano fatte avanti il Magistrato Comunitativo sempre tanto anticipatamente quanto sarà trovato conveniente all'opportunità delle circostanze, e specialmente all'oggetto di potere intimare in tempo le persone estratte, e fare altri simili atti necessarj.

XVI. Le suddette tratte fatte come sopra tanto per il Magistrato che per il Consiglio generale non avranno bisogno per esser valide dell'approvazione del Tribunale della Camera delle Comunità nè del Soprassindaco e Soprintendente di esse surrogati al sopra-presso Magistrato de' Nove, nè di qualunque altro Tribunale o Magistrato, e ciò in aumento e conferma di quanto abbiamo disposto colla Legge del dì 2. Maggio 1772. ma Vogliamo che
sieno

sieno autenticate col Decreto o Deliberazione del rispettivo Magistrato Comunitativo, avanti del quale dovranno farsi tanto le imborfazioni che le estrazioni, e tutti gli atti necessarj per le medesime.

XVII. Estratti che saranno legittimamente i suddetti Residenti nella Magistratura del Gonfaloniere e Rappresentanti al tempo che secondo gli ordini caderanno tali estrazioni dovrà il rispettivo Cancelliere Comunitativo volta per volta mandarne la notizia al Sopraffindaco coi nomi dei rispettivi soggetti.

XVIII. Chiunque sarà estratto come sopra Gonfaloniere o Rappresentante per risedere nella Magistratura Comunitativa, oppure Deputato di popolo per risedere nel Consiglio generale, nel caso che non accetti l' Ufizio dovrà pagare a titolo di rifiuto lire cento, da andare in beneficio della sua rispettiva Comunità. E qualora tanti degli imborfati ed estratti capaci di risedere nella Magistratura Comunitativa avessero rifiutato legittimamente a forma dei presenti ordini di modo che non rimanesse il numero sufficiente a formare la Magistratura, si dovrà tornare ad imborfarli tutti, a farne nuova tratta, ed agli estratti far nuove intimazioni, quali non accettando paghe-

canno nuovamente i rifiuti colla regola a forma prescritta di sopra, e così dovrà sempre continuare a rinnovare le tratte fino a tanto che si trovi chi accetti gli Uffizj suddetti, dovendosi frattanto in simili casi continuare la residenza del vecchio Magistrato, acciò la Comunità non rimanga senza servizio.

L' istessa regola si osservi anche rispetto al Consiglio generale.

XIX. E quando venga estratto il nome di qualche Chiesa o Benefizio, oppure il nome di qualche Ecclesiastico possidente in proprio sia per il Magistrato, sia per il Consiglio generale, farà in libertà del Rettore della Chiesa o Benefizio, come pure dell' Ecclesiastico possidente di risiedere in persona nel Magistrato o rispettivamente nel Consiglio generale. Venendo poi estratto il nome di qualche Conventò o Religione, dello Scrittoio delle Possessioni, del Fisco, della Religione di S. Stefano, di Spedali, o di qualunque altro Corpo Laico o Ecclesiastico, dovrà il Conventò o la Religione, come pure qualunque altro Corpo Laico o Ecclesiastico surrogare a suo piacere, e nominare una persona della rispettiva Comunità a risiedere per esso e rappresentarlo, ma di quelle però che sieno capaci a forma del presente Regolamento

mento di risiedere nel posto al quale venissero nominate; e che non siano allora Residenti, affinchè una medesima persona non abbia mai più d'una voce nei pareri.

Un istesso obbligo di surrogare Residente a termini di quanto sopra viene imposto anche alle donne, che non sono per loro stesse capaci di risiedere.

XX. Tanto il Gonfaloniere, che gli altri Rappresentanti devono intervenire a tutte le adunanze sì ordinarie che straordinarie del Magistrato, e del Consiglio Generale, e i Deputati dei popoli a quelle del predetto Consiglio generale, altrimenti mancando alcuni di essi senza legittima causa da riconoscersi dall'istesso Magistrato, e rispettivamente dal Consiglio generale, sia tenuto per ciascuna volta a pagare alla Cassa della rispettiva Comunità lire due a titolo di appuntatura.

XXI. E quando non intervenissero in sufficiente numero i Residenti, e che perciò non potesse farsi l'adunanza del Magistrato, o del Consiglio generale dovrà il Cancelliere far registro di quelli che sono intervenuti, ed intimar subito a tutti gli altri mancanti come ogni danno e pericolo tanto per interesse, e diritto della Comunità, quanto di qualunque altro, si poserà sopra loro stessi; e tale intimazione dovrà

dovrà farsi a spese dei mancanti per gli atti del Tribunale locale, fermo stante il pagamento dell'appuntatura prescritto di sopra; con obbligo al Cancelliere di tenere di tutto un esatto registro per suo discarico.

XXII. I Cancellieri Comunitativi dovranno intervenire anche in futuro a tutti i Consigli, partiti, e adunanze delle Comunità addette alla loro rispettiva Cancelleria a forma degli ordini ed istruzioni veglianti; per la qual cosa converrà regolare le adunanze ordinarie in modo che con quelle di una Comunità non s'impediscano quelle delle altre; e ciò rimettiamo a quanto stabiliranno i rispettivi Magistrati delle Comunità interessate in questo affare del loro servizio.

XXIII. Le persone attualmente impiegate al governo e servizio delle Comunità dei Luoghi pii laicali, patrimonj, o aziende comunitative in qualunque forma elette dovranno continuare il loro impiego per tutto il tempo prescritto e determinato nelle rispettive elezioni o conferme, e di poi si farà luogo alla libera estrazione o rispettiva elezione come per i presenti ordini viene disposto: eccettuato però il Gonfaloniere, e Rappresentanti che costituir devono il Magistrato Comunitativo, e i Deputati dei popoli destinati

nati a formare insieme col Magistrato suddetto il Consiglio generale, i quali dovranno cominciare il loro Uffizio il dì primo Settembre 1774., e perciò a tutto Agosto 1774. dovrà averfi per finito l' Uffizio dei vecchi Gonfalonieri e Rappresentanti, ed altri che per qualunque titolo fossero allora investiti di qualche carattere di Magistratura Comunitativa.

XXIV. Intendiamo che ciascun Magistrato composto del Gonfaloniere e Rappresentanti debba governare ed amministrare tutti gli affari ed interessi riguardanti la sua rispettiva Comunità, volendo specialmente che le di lui deliberazioni, partiti e stanziamenti debbano in avvenire avere piena esclusione ed effetto senza necessità di veruna successiva approvazione, salvo che nei casi e nel modo infra scritto.

XXV. Il tempo della Comunità farà sempre legittimamente rappresentato a tutti gli effetti dal Magistrato composto del Gonfaloniere e dei Rappresentanti in sufficiente numero adunati, cioè per i due terzi almeno; salvo le materie, e casi in cui venisse particolarmente prescritta l' adunanza del Consiglio generale, ma anche in tale adunanza si abbia per sufficiente il numero dei Votanti solamente quando si trovi uguale o superiore ai due terzi
del

del total numero dei Residenti nel Consiglio generale

XXVI. Tanto le risoluzioni o sieno partiti del Magistrato, quanto quelli del Consiglio generale si abbiano per vinti, quando il numero dei voti favorevoli arrivi o superi i due terzi di tutto il numero dei Votanti, dovendosi conservare il metodo di rendere il voto in dette Magistrature e Consigli generali, come vien prescritto dagli Statuti e Ordini veglianti.

XXVII In questa maniera e colle infrastrate limitazioni e condizioni confermiamo ed in quanto occorra concediamo a tutte le trentanove Comunità contemplate nel presente Regolamento generale per loro e per i loro rispetti vi popoli, ed a tutti i luoghi e patrimoni pii laicali compresi nelle medesime la piena e libera amministrazione delle loro rispettive Entrate e Uscite; e confidando nello zelo, capacità, ed attenzione dei Comunisti raccomandiamo ad essi l'interesse generale delle loro rispettive Comunità, e rimettiamo al loro prudente arbitrio il riformare e rescare le spese superflue o eccessive che sembreranno degne di riforma, dovendo servire per eseguir-la validamente i partiti fatti legittimamente dalle Magistrature o dagli altri corpi ai quali appartenga la qualità della

della spesa di cui si tratterà: e l'istesso si debba intendere di ogni riforma o regolamento per migliorare ed accrescere l'entrate e rendite dei patrimoni comunitativi, salvi sempre gli obblighi di cui fossero gravati i rispettivi patrimoni.

XXVIII. In conseguenza di quanto sopra vengono inoltre liberate tanto le Comunità predette, che i Luoghi pii e patrimoni soprannominati dall'obbligo di domandare l'approvazione per il pagamento dei Salarj dei loro impiegati, ed altre spese di loro rispettivo servizio, e perciò potranno in avvenire esser pagate per mezzo del rispettivo Camarlingo Comunitativo, e degli altri Camarlinghi dei Luoghi pii laicali ed altri patrimoni Comunitativi contemplati nei presenti Ordini alla rispettiva scadenza e colla sola autorità del rispettivo partito legittimamente fatto e rispettivo mandato firmato secondo gli ordini veglianti.

XXIX. E quando si tratterà di determinare con detti partiti spese di titolo nuovo e straordinario, cioè di quelle che non sono fissate nè conosciute per annuali dalla nota posta in piedi del presente Regolamento, dovrà intervenire anco a presedere a tutti il rispettivo Giudicente, ma senza render voto, il quale avrà la facoltà di sospen-

spendere il partito, qualora trovasse la spesa di cui si trattasse troppo gravosa o poco utile alla Comunità o Luogo o patrimonio pio o Comunitativo che la dovesse soffrire.

XXX. Perciò sarà speciale incumbenza del Cancelliere Comunitativo di parteciparlo al Giudicante ed invitarlo ad intervenire alle adunanze predette. Volendo Noi che i partiti fatti per simili spese straordinarie senza la di lui presenza siano nulli e di niun valore.

XXXI. Accaduta una tal sospensione se ne farà registro al libro dei Decreti e partiti, ed il Giudicante istesso dovrà dentro otto giorni darne parte al Soprassindaco, e Soprintendente delle Comunità e rappresentarli le ragioni che averà avute per interporre la sospensione, mandando copia intera del partito per averne poi la risoluzione per mezzo del Soprassindaco medesimo che cene farà l'opportuna partecipazione.

XXXII. Non potranno però le Comunità e Luoghi pii sopradetti obbligare nè alienare, nè consumare i loro fondi e capitali di beni stabili, luoghi di monte, censi, e crediti colle casse pubbliche senza l'espressa Nostra approvazione.

XXXIII. Tutto il debito, o credito che si trovassero avere le medesime soprad-

praddette Comunità e Luoghi pii colla Cassa della Camera delle Comunità in Firenze dovrà liquidarsi Comunità per Comunità e Luogo pio all' epoca del dì 31. Agosto 1774 e poi soddisfarsi in quella forma che ci riserviamo di dichiarare dopo che ce ne sarà stato reso conto; bene inteso però che rispetto alle Comunità già liberate dell' antico Vicariato di San Giovanni del Valdarno di sopra debba restar ferma l' Epoca fissata rispettivamente per l' effetto suddetto nei Motuproprij del dì 21. e 28. Dicembre 1772 , e dei 18 e 23. Gennaio 1773.

XXXIV. Le Comunità predette e Luoghi pii non potranno intraprendere liti, nè incominciar cause come attrici senza l' espressa permissione del Sopraffindaco e Soprintendente delle Comunità , da domandarsi ed ottenersi nei modi soliti e prescritti dagli ordini veglianti , senza che per questo s' intenda tolta alle Comunità la facoltà di procedere per le vie di ragione all' esazione dei loro crediti già formati e conosciuti , o che in avvenire fossero creati .

XXXV. Vogliamo in oltre che tutti i beni stabili tanto delle prenominate Comunità , quanto dei Luoghi pii Laicali e altri patrimonj Comunitativi compresi e addetti alle medesime sieno allivel-

livellati o venduti come sarà creduto espediente da chi avrà l'Amministrazione dei patrimonj nei quali tali beni si comprendano; e ciò s'intenda di quei beni che attualmente si tengono in amministrazione o si danno in affitto, e per tale allivellazione dovrà osservarsi quanto viene prescritto nell'Istruzione ai Rappresentanti le Comunità e Luoghi pii del Contado Fiorentino che sarà pubblicata contemporaneamente col presente Regolamento: dichiarando espressamente, che tanto del prezzo dei beni che fossero venduti quanto dei laudemj o entrate che si percipeffero dall'allivellazione dovrà farsene pronto reinvestimento in luoghi di monte della Città di Firenze e non altrimenti nè in altro modo sebbene fosse creduto ugualmente cauto e sicuro.

XXXVI Proibiamo il promiscuare l'interesse dei patrimonj delle Comunità con quelli di qualunque altro patrimonio e Luogo pio, o Azienda di qualunque sorte distinta da quella delle Comunità predette, benchè avessero il carattere di Comunitativi o fossero dipendenti dall'Amministrazione e governo delle medesime Comunità.

XXVII. Dal dì primo Settembre 1774 non sarà fatta sopra le Comunità contemplate nel presente Regolamento,

21
mento, ioro Territorj e popoli addetti
alle medesime nè dalla Camera delle
Comunità di Firenze nè dai Vicariati
del Contado Fiorentino nè per qua-
lunque altro mezzo alcuna sorte d'im-
posizione annuale con titolo di chiesto
di spese universali o con qualunque
altro titolo ordinario o annuale, ma
solo quando le urgenze straordinarie
dello Stato lo richiedessero (che Dio
non voglia), farà destinata con pre-
cedente pubblicazione generale o par-
ticolare la tassa o imposizione che ca-
der dovesse nei Territorj predetti e
loro abitanti.

XXXVIII. In conseguenza della li-
berazione dalle suddette imposte an-
nuali dovrà ciascuna di dette Comuni-
tà pagare alla Cassa della Camera del-
le Comunità ec. in Firenze a titolo di
Redenzione una tassa annua in quella
somma che viene rispettivamente de-
terminata dai Regolamenti locali nei
quali saranno anche dichiarati i titoli
delle partite rispettivamente compo-
nenti la tassa predetta.

XXXIX. L'istessa tassa di Redenzione
dovrà pagarsi alla detta Cassa nella som-
ma fissata dai Regolamenti locali repar-
titamente in tre paghe per ogni anna-
ta da stabilirsi secondo che sarà con-
certato tra le Comunità medesime, e
il Sopraffindaco, purchè l'ultima pa-

ga si faccia dentro il Mese di Febbraio .

Nel fissare i suddetti termini il Sopraffindaco dovrà avere in veduta le Stagioni, e i tempi dell' Anno che faranno più comodi tanto riguardo alle riscossioni delle entrate Comunitative quanto all' esazione di chi dovrà contribuire alle imposte ; e le rimesse e pagamenti della tassa suddetta alla Cassa soprannominata dovranno esser fatte a tutte spese e rischio della rispettiva Comunità, ed in Moneta Toscana .

XL. Dovrà supplirsi alla soddisfazione della tassa predetta di Redenzione ed alle spese locali comunitative prima coll' entrate proprie del patrimonio rispettivo delle Comunità, e poi in caso di mancanza di tali assegnamenti con ricorrere annualmente alle imposizioni per quella somma che occorrerà a compire i pagamenti dell' annata; restando assolutamente proibito di passare da un' annata nell' altra con residuo di debito sull'annata precedente, e perciò viene permesso che nel caso di dover procedere a supplire ai carichi per via d' imposta sia questa prudentemente misurata con mira di qualche discreto avanzo sull'importare del supplemento piuttostochè con diminuzione, giacchè non è praticabile una
pre-

precisione sicura che corrisponda all' effettiva esazione.

XLI. Per l' esazione delle tasse e paghe delle imposizioni suddette viene confermato alle istesse Comunità il privilegio e prelazione del Fisco e braccio regio da doversi loro osservare ed ammettere in tutti i Tribunali. (a)

XLII. Le imposte suddette Comunitative dovranno da qui avanti (derogando Noi colla pienezza della Nostra suprema potestà ad ogni e qualunque Legge, uso, e privilegio in contrario) posarsi con titolo di dazio in parte sopra i Contadini o Colonj, e sopra gli Artigiani o Testanti, ed in parte sopra i Possessori dei beni stabili compresi rispettivamente nei Territorj delle sopradette Comunità col seguente metodo.

Sopra i Contadini e Artigiani dovrà distribuirsi ogni anno per il titolo del Dazio predetto una somma fissa che resta dichiarata Comunità per Comunità nei regolamenti locali; la qual somma da repartirsi sopra la classe dei Contadini ed Artigiani deve restar sempre ferma, ed immutabile, qualunque variazione ed accidenti sieno per soffrire le uscite delle Comunità predette, ed ogni rimanente somma fino a costituire la piena occorrenza di tutte le spese annue ed annui aggravj delle Comu-

(a) Ved. PP. 137, e 138. delle Istruzioni di Can. e.

munita, si deve posare sopra tutti i Possidenti beni stabili descritti o non descritti ai Campioni o Tomi di Decimino e situati rispettivamente nel Territorio delle Comunità nessuno escluso nè eccettuato.

Per il quale effetto serva d'istruzione a chi per i tempi sarà deputato alle imposizioni come oltre quanto viene generalmente detto di sopra rispetto ai beni non descritti al Decimino resta in facoltà delle Comunità predette di formare nuove descrizioni di beni o fare aggiunte alle presenti in tutti i casi che dal rispettivo Consiglio Generale fosse creduto opportuno l'estendere le imposte per spese Comunitative anche sopra i beni stabili che fino al presente non le hanno sofferte attesa la forma del Decimino che ha servito di unica regola alla distribuzione, ed esazione delle imposizioni sopra i Contadini, e per tali nuove descrizioni o aggiunte rispettive e per la tassazione dei beni, che in conseguenza ne dovesse risultare, sia lecito alle predette Comunità ed a chi legittimamente agirà per esse in questa parte, il prevalersi tanto delle notizie e fondamenti delle addecimazioni dei beni, quanto d'ogni altro mezzo lecito e legale per formare una giusta tassazione a' termini dei presenti regolamenti.

Lc

Le Poste tanto sopra i Contadini quanto sopra i Possessori si potranno regolare podere per podere, e Popolo per Popolo sulle rispettive masse dei Popoli, e dei beni stabili descritti o non descritti come sopra ai Tomi del Decimino, in maniera che sull' istessa massa potrà determinarsi in ogni podere o appezzamento la rata della contribuzione fissa spettante al contadino, e la rata variabile di quella spettante al padrone.

Gli Artigiani poi o testanti che devono concorrere insieme coi Contadini a formare la stabile suddetta contribuzione faranno imposti sulla proporzione di una o più lire secondo il solito, ed a forma dell' Istruzione generale ai Cancellieri Comunitativi, e dichiariamo (derogando in questa parte alle Istruzioni medesime) che in avvenire potrà essere imposto anche a meno di una lira per testa sulle persone non capaci di contribuire a ragione di lira intera, venendo in tal guisa ad essere la contribuzione del dazio più estesa e per conseguenza meno gravosa alla classe dei Contadini alla quale si deve ogni riguardo come a quella che ha la maggiore influenza nella pubblica felicità.

XLIII. Se mai alcuno dei suddetti Popoli possedesse entrate o rendite proprie-

priamente addette e destinate a suo proprio e particolar beneficio , ordiniamo che queste sieno computate prima a beneficio e in sgravio della rata Colonica di dazio repartibile per la sua tangente sul popolo medesimo , ed ogni rimanente di dette entrate , che ne potesse annualmente risultare , vada a beneficio pubblico di quella Comunità , cui appartenesse il popolo istesso , e formi un' assegnamento alla medesima.

XLIV. Tutte le spese poi locali dei popoli si debbono da quì avanti pagare annualmente con gli assegnamenti pubblici della rispettiva Comunità , ed entrare in conseguenza colla tassa di Redenzione , e colle altre spese ordinarie e straordinarie a formare il complesso delle uscite annuali senza distinzione alcuna nè di Potestaria nè di popolo nè di comunello o di altra subalterna divisione dal corpo totale della Comunità .

XLV. E siccome in conseguenza dei nuovi ordini diminuiranno i Libri da rivedersi dai Ragionieri della Camera in Firenze per le Comunità sopradette , perciò sopressi riguardo all' amministrazione tutti titoli diversi di Vicariato , Potestaria , Comuni, Terzi, Stanze , Ville , Popoli ec. viene moderata la tassa di revisione per i Ragionieri predetti e ridotta in quella somma fissata

fa che resta stabilita Comunità per Comunità nei rispettivi loro regolamenti particolari o locali.

XLVI. E dovendosi continuare sino a nuov'ordine a farfi le revisioni in Firenze, ciascuna delle Comunità predette e ciascuno dei loro Camarlinghi o Depositarij dovrà per conseguenza trasmettere alla fine d'un'annata all'Ufizio della Camera predetta i libri di loro amministrazione, e i documenti nelle forme solite, e previe le consuete revisioni e saldi locali prescritti dagli ordini.

XLVII. I luoghi pii laicali compresi in dette Comunità, e già sino ad ora sottoposti alla revisione della Camera delle Comunità ec. in Firenze dovranno per ora e sino a nuov'ordine continuare in tale sottoposizione al solo effetto della revisione nella medesima forma e previe le solite revisioni e saldi locali e ferme stanti le solite rispettive tasse di revisione.

XLVIII. E vogliamo che tutte le suddette revisioni si continuino a fare annualmente non solo per rilevare il rendimento dei conti dei Camarlinghi ed Amministratori, ma anche colla mira speciale di verificare l'osservanza dei presenti ordini in tutta la loro estensione.

XLIX. Vengono esentate e liberate le predette Comunità e i loro popoli e Luoghi pii laicali, ed ogni altra

azienda o dipendenza comunitativa dal concorrere al pagamento delle lettere, decreti, ed atti che per conto e servizio loro occorreranno farsi tanto dai Ministri della Cancelleria della Camera delle Comunità in Firenze, che dai Ministri d'Ufizio della medesima Camera, niuno eccettuato, i quali dovranno prestare la loro opera *ex officio* e senza veruno emolumento, ma colla sola ricompensa della loro rispettiva provvisione, la quale dovrà averfi per compresa nella tassa di Redenzione.

L. Per dare una maggior sicurezza e soddisfazione a quelli che dovranno contribuire alle suddette imposizioni Comunitative, ordiniamo che ogni volta che occorrerà divenire a tali imposizioni, dal rispettivo Magistrato dei Rappresentanti si eleggano con 'legittimo partito due probe e capaci persone tra gli abilitati a risedere nell'istesso Magistrato incaricandoli di distribuire l'imposta, e di tassare i rispettivi contribuenti in quella somma e con quella proporzione ed in quei termini e tempi che esigeranno i casi; e vogliamo che ai detti Deputati sia prescritto volta per volta dentro quanto tempo debbano avere eseguita sì fatta commissione.

LI. L'elezione suddetta dovrà farsi mediante l'estrazione di quattro polizze

ze dalla borsa dei Rappresentanti e poi partitarsi ciascun nome dal Magistrato e tenersi per eletti quelli che faranno passati per i due terzi o più dei voti favorevoli e dovrà rinnovarsi l'estrazione ed il partito fino a tanto che due restino vinti come sopra.

LII. Questi deputati all'imposizione dovranno riferire in scritto al loro Magistrato dei Rappresentanti quanto avranno insieme stabilito per l'effetto suddetto nel tempo ad essi assegnato da non potersi prorogare se non per gravi e giusti motivi a dichiarazione e decreto del rispettivo Giudicante, altrimenti sieno ambedue *in solidum* tenuti a pagare alla Cassa della loro rispettiva Comunità lire venti il giorno per ogni giornata che scorrerà oltre il termine suddetto fino al dì, in cui presenteranno la detta loro relazione.

LIII. Quelli che faranno eletti al reparto dell'imposizione come sopra non potranno recusare tale Ufizio e non volendolo accettare per qualunque ragione d'vanno pagare alla cassa della loro Comunità prima di rinunziarlo la somma di lire cento da andare a beneficio e favore di chi sarà eletto in luogo loro, e così di mano in mano fino a tanto che si trovi chi accetti l'Ufizio suddetto, e gli accettanti dovranno godere di tutti i rifiuti antecedenti,

e perciperne l'importare subito che abbiano adempito l'Ufizio medesimo.

LIV. Fatta l'imposizione e distribuzione dai due Deputati come sopra dovrà il Magistrato dei Rappresentanti eleggere due altri soggetti per Revisori del reparto, i quali abbiano carico di esaminare e rivedere quanto avranno proposto i Deputati all'Imposizione per riconoscere, che alcuno non sia stato per accidente o sbaglio tassato con proporzione diversa dagli altri senza mescolarsi fuori di questo a fare discussione alcuna nè sulla quantità nè sulla qualità dell'Imposizione, assegnando anche a questi Revisori un breve e discreto termine ad avere compita la loro incumbenza e questo Ufizio parimente di Revisore non si possa rifiutare che con il pagamento di lire cento da percipersi e regularsi in tutto come si è detto di sopra dai Deputati all'Imposizione.

LV. L'elezione dei suddetti Revisori dovrà farsi parimente col metodo di tratta e partito prescritto di sopra per l'elezione dei Deputati all'Imposizione; ma poichè l'istituzione di questo Ufizio è destinata a dar soddisfazione a tutti i Contribuenti, e precisamente anche a quelli che per mancanza di possesso della sufficiente quantità di beni stabili non fossero abilitati a risede-

re nel Magistrato Comunitativo, così Vogliamo che si faccia in ciascuna delle predette Comunità una borsa a parte che contenga i nomi dei soli possessori di beni stabili situati nel Territorio della rispettiva Comunità, senza riguardo alla quantità nè estimazione o addecimazione dei medesimi beni, e che da questa borsa si faccia la tratta dei Revisori suddetti rimborsandoli poi volta per volta, acciò la suddetta borsa rimanga sempre intera, e questo metodo di rimborsare volta per volta i nomi estratti vogliamo che si osservi ugualmente in tutte le altre occasioni di tratta.

LVI. E diasi ai suddetti Revisori precisa incumbenza d'osservare e rivedere non solamente che tutti i Possessori sieno tassati a proporzioni uguali, ma ancora che i beni posseduti dagli Ecclesiastici e altri tenuti sin'ora esenti non si sottraggano alla contribuzione facendo di ciò speciale dichiarazione nella loro relazione al Magistrato.

LVII. Compita dai Revisori la loro ispezione riferiscano in scritto al Magistrato dei Rappresentanti se l'opposizione sia distribuita con proporzione uguale sopra tutti i contribuenti, ovvero quali errori vi siano stati ritrovati.

LVIII. Dopo tale relazione il Magistrato approvi la distribuzione dell'Im-

posizione o ne ordini la correzione come convenga e poi la trasmetta al rispettivo Giudicante acciò faccia pubblicare i tempi e i modi, nei quali i Contribuenti dovranno aver pagate le loro rispettive tangenti al Camarlingo della loro Comunità colla pena del dieci per cento più per le somme non pagate nei termini prescritti.

LIX. Il Cancelliere Comunitativo dovrà prestare per servizio dell' Imposizione del Dazio tutta l' opera, e la medesima assistenza a cui è tenuto quando tali imposizioni si fanno per ordine della Camera o del Sopraffindaco e Soprintendente delle Comunità, e dovrà fare tutto ciò che per tale effetto può abbisognare senza nuovo stipendio nè emolumento alcuno, fuori che la metà del prodotto ed incassato per le pene dai debitori che non pagheranno in giorno, e che oltre il loro debito pagheranno anche le pene predette; l' altra metà di dette pene esatte che siano apparterrà al Camarlingo Comunitativo.

LX. Sarà sempre permesso a qualunque dei possessori ed altri Contribuenti di vedere nelle loro Cancellerie Comunitative senza spesa alcuna il libro dell' entrate ed uscite della loro Comunità e tutti i conti che hanno rapporto alla medesima, ma volendo

do alcuno di essi qualche copia, debba farla o farla fare a sue spese.

LXI. L' elezione del Camarlingo Comunitativo si farà in ciascuna delle predette Comunità dal rispettivo Magistrato del Gonfaloniere e Rappresentanti, e non potrà eleggersi altro che tra le persone capaci di risiedere nel Magistrato medesimo, praticando anche per tale elezione il sopra indicato metodo di estrazione e partito sopra tre polizze o cedole dalla borsa destinata alle estrazioni del Magistrato Comunitativo.

LXII. Non potranno i Camarlinghi così eletti durare nell' Ufizio più di anni tre senza potersi in modo alcuno confermare nè eleggere di nuovo l' istesso soggetto, se non dopo che sarà scorso il tempo di sei anni dalla fine del suo Ufizio; e in tutto il resto che concerne gli obblighi del loro impiego ed il peso di dare Mallevadori e le obbligazioni dei Mallevadori istessi e di chi gli approverà si osservi quanto viene disposto per gli ordini veglianti e quanto in oltre è di ragione comune, purchè non sia contrario alle presenti nuove disposizioni: E perciò la riscossione totale delle entrate di qualunque sorta ed esazione di qualunque natura che gli sarà consegnata al principio o nel corso del suo Ufizio

ne soliti Dazzaioli, dovrà stare e andare totalmente a suo carico e rischio e come suol dirsi s'intenda a lui consegnata in collo o sia a schiena.

Non viene neppure derogato a ciò che prescrivono gli ordini e istruzioni veglianti al Cancelliere Comunitativo ed ai Ministri tanto superiori che inferiori dell' Ufizio e Tribunale della Camera delle Comunità in Firenze rispetto all' esigere puntualmente quanto è dovuto dai Camarlinghi Comunitativi alla Cassa della Camera predetta che in avvenire si ristringerà alla puntuale rimessa della tassa di Redenzione e sue rate.

LXIII. E se alcuno legittimamente eletto come sopra all' impiego di Camarlingo non lo volesse accettare dovrà pagare alla Cassa della sua Comunità lire cento di rifiuto da andare a beneficio di chi sarà eletto in suo luogo e così di mano in mano fino a tanto che si trovi chi lo accetti, il quale dovrà godere di tutti i rifiuti antecedenti e perciperne l' importare.

LXIV. Dal medesimo Magistrato del Gonfaloniere e Rappresentanti si dovrà in oltre eleggere in ciascuna delle dette Comunità previa la solita affissione degli Editti per via di legittimo partito tra i Comunisti di qualunque classe e condizione si sieno, un Provveditore

tore nelle strade e fabbriche comunitative secondo l'opportunità trovato il più conveniente tra i Concorrenti a domandare tale impiego, l'Ufizio del quale dovrà durare tre anni col nome di Provveditore di Strade e fabbriche senza potere essere confermato nè eletto di nuovo il medesimo soggetto se non dopo il divieto di tre anni, e con quella provvisione che per legittimo partito dal Magistrato predetto gli sarà assegnata da non potersi risquotere per altro se non dopo che abbia finito il suo Ufizio ed ottenutane la quietanza dai Rappresentanti medesimi.

LXV. Sopprimiamo perciò in tutte le predette Comunità l'Ufizio dei Viarj o sieno Deputati di Strade che con questi o con altri nomi avessero fino al presente avute o esercitate per la Comunità o tutte o parte di quelle incumbenze che per i presenti ordini vengono attribuite e date al nuovo Provveditore di Strade.

LXVI. L'incumbenza di detto Provveditore di Strade farà di visitare le Strade e le fabbriche Comunitative tanto nelle rispettive Terre e Castelli, quanto nella Campagna della sua Comunità e proporre al suo Magistrato Comunitativo i lavori che concorreranno per mantenere le dette Strade e Fabbriche in buon grado, ed approvati

che sieno averà il carico di assistervi e di invigilare acciocchè vengano eseguiti a dovere. Sarà in oltre sollecito nell' invigilare alla conservazione delle Strade e fabbriche predette dovendo subito seguita qualche rottura, frana, o altro disordine nelle medesime darne parte in scritto al Magistrato per gli atti della Cancelleria e proporre il conveniente e sollecito riparo.

LXVII. Non potrà perciò dal Camarlingo pagarsi alcuna somma per dipendenza di lavori di Strade e fabbriche pubbliche senza la firma di detto Provveditore e tutto ciò oltre alle altre firme ed autenticità prescritte dagli ordini veglianti per la legittimità dei pagamenti o che fossero prescritte in avvenire dalle Comunità per regola e discarico del Camarlingo.

LXVIII. Alla fine del suo Uffizio consegnerà al suo Successore i recapiti, conti e notizie riguardanti i lavori allora pendenti, e dovrà fare insieme col medesimo una visita alle Strade e fabbriche sottoposte alla sua ispezione, ed il nuovo Provveditore dovrà dichiarare al vecchio di avere ricevuto il tutto in buon grado, quando così sia, oppure notare quali capi di fabbrica; Strade ec. abbiano bisogno di provvedimento. Fatta questa visita ed atto, il Magistrato potrà dichiarare
ben

ben fatto l'Ufizio, e decretare il ben servito al Provveditore che lo averà terminato, e con questo documento di quietanza, potrà a lui pagarsi legittimamente la provvisione.

LXIX. Per i lavori che occorreranno farsi tanto per il mantenimento che per nuova costruzione nelle strade, fossi, ponti, e fabbriche delle predette Comunità resta affatto proibito il metodo delle comandate, e qualunque altro che in qualche maniera lo somigli, ma dovranno eseguirsi a denari contanti o sia coll' effettivo pagamento di tutte le opere di qualunque sorte si sieno che serviranno ai lavori suddetti e dei materiali che vi possono occorrere.

LXX. Le strade comunitative delle quali viene rispettivamente confidata la libera amministrazione alle stesse Comunità (escluse affatto le strade Regie) dovranno descriversi come sarà detto quì appresso.

E tutte le spese di strade, ponti, e fabbriche comunitative e tutte le altre spese, le quali fino al presente sono state conosciute come appartenenti al titolo di spese di Vicariato ed Universali, e per conseguenza sono state per la loro tangente imposte e repartite sulle prefate Comunità vengono perpetuamente abolite, con dichia-

razione che in parte sono state compuate nell' tassa di Redenzione e nel resto sono state dotate e calcolate nell' imposizione di altre tasse universali .

LXXI. Sotto nome di Strade Regie si devono intendere e comprendere solamente quelle che per una sola direzione ed insieme cogli stabilimenti delle poste situate sulle medesime si partono da Firenze cominciando dalle infrastrate porte di detta Città, e indirizzandosi come appresso .

1. Strada Bolognese di posta dalla porta a S. Gallo fino al confine dello Stato Bolognese .

2. Strada Romana di posta dalla porta a S. Piergattolini fino ai confini dello Stato Senese .

3. Strada Pisana di posta dalla porta a S. Fridiano fino a Pisa, e da Pisa fino a Livorno .

4. Strada traversa da Poggibonfi per Cambiano fino all' imboccatura della strada Pisana .

5. Strada Aretina di posta dalla porta a S. Niccolò fino al confine dello Stato della Chiesa col Cortonese .

6. Strada Pistoiese di posta dalla porta al Prato fino alla porta Fiorentina della Città di Pistoia, e dalla porta al Borgo della detta Città di Pistoia sempre per la strada nuovamente costrutta sin al confine dello Stato Modanese .

7. Strada

7. Strada da Pistoia a Seravalle , e da Seravalle fin dove sarà determinata in appresso .

Restano però eccettuate dalla sopra-
espressa disposizione quelle porzioni di
dette Strade Regie , che sono comprese
in alcune Terre e Castelli per i
quali passano , e tali porzioni dovranno
considerarsi a tutti gli effetti come
strade comunitative , e stare a carico
delle rispettive Comunità a forma
di quanto viene dichiarato nei rispettivi
Regolamenti locali .

LXXII. Per strade comunitative dovranno
averli e tenersi tutte le altre non
dichiarate Regie dalla distinzione
sopra indicata , salvo per altro tra le
comunitative le altre classazioni e
distinzioni che faranno fatte quì appresso
per determinarne l' amministrazione
e la pertinenza .

LXXIII. Per conoscere l' estensione
delle Strade comunitative , alle quali
dovranno rispettivamente provvedere
le referite Comunità , ordiniamo che
sieno posti termini e segni stabili al
confine di tali strade secondo che il
territorio di una Comunità confina colle
altre .

L' estremo di questo confine si rilevi
da popoli compresi nelle Comunità
e dai termini dell' ultimo podere , tenuta ,
o casa del Popolo medesimo , do-

ve non si avessero altre più legali e conosciute determinazioni di tali confini.

26/1/1892. Dep. 11. 1892.
LXXIV Si rimette alla facoltà del Consiglio generale l'abbandonare alcuna delle Strade vecchie quando fosse reputata inutile o l'aprirne delle nuove ove il bisogno lo richiegga, e l'allargare le presenti, ed il procurarne la più comoda e vantaggiosa direzione a senso del Consiglio medesimo, purchè in caso di occupamento di suolo o di altro danno sieno risarciti i danneggiati a termini di ragione.

LXXV. Il Magistrato dei Rappresentanti per mezzo del suo Provveditore di strade, e coll'aiuto del Cancelliere Comunitativo e suoi Ministri dovrà formare un Registro o sia Campione dove sieno prescritte tutte le strade comunitative esistenti e situate dentro il Territorio della sua Comunità, il mantenimento e riattamento delle quali deve farsi a tutte spese della Comunità medesima, avvertendo che nella formazione di tal Campione non si deve prendere per norma unicamente quello che è stato praticato in passato o si pratica attualmente, ma bensì dovraſsi tenere per regola che devono essere riguardate per Comunitative ed a carico rispettivo delle Comunità suddette solamente le strade del proprio territorio cioè.

1. Pri.

1. Primieramente tutte le strade, piazze, ponti, e loro annessi esistenti dentro le Terre e Borghi situati nei Territorj delle Comunità soprannominate.

2. Tutte le strade che dalle Terre e Borghi conducono ai confini di una Comunità coll'altra.

3. Tutte quelle strade che rispettivamente conducono da una Chiesa parrocchiale all'altra nell'istesso territorio.

4. Tutte quelle strade che dalle Terre o Borghi conducono alle Chiese dei popoli compresi nell'istessa Comunità.

LXXVI. Tutti i tronchi di strada che dalle Chiese dei particolari servono unicamente d'accesso e comunicazione alle strade maestre non dovranno essere riguardati come strade comunitative e ciò solamente all'effetto di sgravare la Comunità dal mantenimento di queste strade e non già al fine d'impedirne il libero e pubblico transito; per il che restino sottoposte a quanto è di ragione ed a quanto viene disposto dalle leggi e ordini veglianti in questa materia, non intendendosi neppure fatta innovazione alcuna rispetto alle viottole ed altre strade e passi affatto privati e particolari.

LXXVII. Nel formare il detto Campione colla regola indicatavi sieno descritte

scritte le strade suddette coi loro nomi in quanto vi sieno notori e conosciuti sufficientemente a determinarle senza equivoco, e dove tali nomi non fossero sufficienti, si descriva la strada con indicazione del luogo, dove ha il suo principio, dei luoghi dove passa, nominando i fiumi, le Chiese, le fabbriche cospicue o le più note case e possessioni che vi sieno adiacenti talmente che coll' aiuto di queste indicazioni o di alcuna di esse che possa servire di sufficiente intelligenza, venga a potersi sempre riconoscere di quale strada si tratti nei lavori da farsi.

Viene prescritto al Magistrato e Ministri Comunitativi predetti di far fare tutte le suddette operazioni colla minore spesa possibile e quella modica che vi occorrerà, sia repartita come tutte le altre spese nella medesima forma e metodo prescritto di sopra agli Articoli XL. e XLII.

LXXVIII. Eseguito quanto sopra sia presentato il Campione o descrizione di tutte le strade Comunitative al rispettivo Giudicante, il quale viene incaricato ora per allora di pubblicare per mezzo di Notificazione come ad ognuno sarà permesso dentro un termine da stabilirsi dall'istesso Giudicante l'aver vista gratis, e prender copia

copia a proprie spese di detta descrizione volendola, e dire quanto gli occorre perentoriamente dentro il detto termine e non più oltre; e spirato il medesimo sia rimesso il Campione suddetto con Decreto del Giusdicente alla rispettiva Cancelleria, ed Archivio della Comunità mediante l'opportuna ricevuta del Cancelliere Comunitativo.

LXXIX. Tutte le strade, ponti, e loro annessi che sino al presente sono state mantenute, risarcite, e rifatto a spese dei popoli ora costituenti le Comunità suddette, tanto per mezzo delle imposizioni del dazio, che per altro mezzo dovranno in avvenire essere parimente fatte e mantenute a spese delle rispettive Comunità, a cui appartengono, e l'importare di tali spese dovrà posarsi sopra i medesimi contribuenti alle altre spese, delle quali generalmente è stato parlato all'Articolo XLII., ma solamente nei modi e termini espressi di sopra agli Articoli LXXI. LXXII. LXXIII. e LXXIV.

LXXX. Viene generalmente permesso alle Comunità l'aumentare o diminuire i loro Ministri ed impiegati al servizio delle cose comunitative dovendosi fissare e ridurre gli stipendj loro come sarà giudicato opportuno dal Consiglio generale, fermo stante l'obbligo dell'intervento e presenza del
Giu-

Giusdicente nei casi di spese straordinarie a forma di quanto è stato ordinato di sopra all' Articolo XXIX.

LXXXI. All' istesso Consiglio generale apparterrà l' elezione e conferma dei Medici e Cerusici tanto attualmente condotti, quanto che in avvenire fossero stabiliti nelle predette Comunità per il loro rispettivo servizio con quelle provvisioni, e pesi, ed obblighi che per il Consiglio medesimo faranno loro rispettivamente assegnati o stabiliti o dall' istesso Consiglio secondo l' esigenza dei casi e circostanze variate e riformate.

LXXXII. Dipenderà dal Magistrato Comunitativo, o sia dal Gonfaloniere e Rappresentanti il dare istruzioni ai predetti Ministri ed impiegati di sua dipendenza per la buona amministrazione dei loro impieghi, ed il prescrivere ai medesimi i modi e le formalità di renderne conto.

LXXXIII. Le incumbenze delle quali sono stati fin' ad ora incaricati i rispettivi Grascieri locali che restano soppressi, vengono aggregate al Magistrato Comunitativo, il quale dovrà farle esercitare a forma degli ordini con deputare annualmente a questo effetto due dei suoi Residenti.

LXXXIV. Tutti gl' impiegati all' attuale Nostro servizio ed insieme descritti

scritti a Nostri ruoli con provvisioni ed incumbenze d'impieghi di esercizio continuo saranno dispensati dall'obbligo di risedere nella Magistratura e nel Consiglio generale, e dall'esercitare le altre cariche ed Ufizj di dette Comunità, e dal pagare conseguentemente la tassa di rifiuto, con dichiarazione espressa che le Magistrature temporanee della Città di Firenze non devono dispensare i Residenti nelle medesime dall'obbligo di accettare i posti nei Magistrati e Consigli Comunitativi, e gl'impieghi stabiliti dai presenti Regolamenti nè dal pagare la tassa di lire cento in caso di rifiutarli.

LXXXV. E confermiamo l'esenzione accordata con Motuproprio del dì 5. Aprile 1773. ai possessori in dette Comunità, impiegati al servizio di S. M. il Re delle due Sicilie o dimoranti nel Regno di Napoli dall'obbligo di accettare ed esercitare gli Ufizj, ed impieghi Comunitativi, e conseguentemente dal pagamento del rifiuto, quanto l'altra consimile concessa con Motuproprio dei 28. febbrajo 1774. a quei possessori che fossero all'attual servizio di S. M. l'Imperatrice Regina Apostolica nostra Augustissima Genitrice.

LXXXVI. Sarà in facoltà dei rispettivi Magistrati il dar divieto dal risedere

dere nelle loro Magistrature e Consigli generali a tutte quelle persone le quali esercitassero Arti e Mestieri di quelli che spesso dagli antichi Statuti o comunemente sono riputati vilissimi e non onorati: Volendo che di ciò venga fatta dichiarazione e decreto volta per volta dal rispettivo Magistrato Comunitativo davanti il quale fosse seguita la tratta di alcuna di tali persone.

LXXXVII. Tutte le cause che venissero intentate tanto contro persone particolari, quanto contro le Comunità, Luoghi Pii, e nelle quali direttamente o indirettamente le dette Comunità e Luoghi Pii avessero interesse di qualunque sorte, dovranno in prima istanza esaminarsi e risolversi nel Tribunale del rispettivo Giusdicente, salvo l'appello per chi si sentisse aggravato dalle sue Sentenze o Decreti all' Auditore della Camera delle Comunità in Firenze, il quale rispetto agli altri Tribunali di Firenze nelle Cause predette continuerà ad avere la Giurisdizione privativa di cui ha goduto la Camera delle Comunità a forma dell' Editto dei 20. Giugno 1769. e del Motuproprio del dì 14. Maggio 1772.

Ma quando si trattasse di Cause tra una Comunità e l'altra se ne riserva
la

la cognizione privativa al Giudice della predetta Camera in Firenze in tutti quei casi che previe le opportune permisioni si facesse luogo a poter intraprendere simil sorta di Cause.

LXXXVIII. Qualunque disputa o pretensione venisse promossa tra il Magistrato, Consiglio generale, ed altri Corpi Comunitativi o loro Ministri o impiegati per dipendenza di procedenze, prerogative, e simili, non dovrà farsi nè sostenersi mai a spese della Comunità nè degli altri patrimonj o aziende Comunitative, o come tali dipendenti da essa, o ad essa annessi, ma unicamente a spese di chi promuoverà o intenterà tali pretensioni e dispute e così sia di quelle liti che dalle persone particolari fossero promosse per le suddette Cause contro i Magistrati e Ministri suddetti, le quali perciò in simili casi dovranno farsi a proprie spese di chi sarà residente o impiegato al tempo della contestazione, e saranno tali Cause di privativa cognizione dell' Auditore della Camera di Comunità in Firenze.

LXXXIX. I Nostri beni stabili amministrati dallo Scrittoio delle Nostre Reali Possessioni, quelli del Fisco; quelli della Religione di S. Stefano, ed altri anche più privilegiati e degni di particolar menzione saranno riguardati e
trat-

trattati per tutti gli effetti voluti dai presenti Regolamenti in quell' istessa forma che viene prescritta per tutti gli altri Possessori di beni compresi nei Territorj delle sopradette Comunità; e tutto ciò secondo lo spirito del nostro Motuproprio del dì 18. Marzo 1770., che sottopone i beni suddetti alla contribuzione delle spese Comunitative .

XC. E perchè vogliamo che in avvenire non possono essere allegati privilegi, o concessioni e neppure convenzioni che concludessero esenzioni in tutto o in parte dal contribuire alle spese Comunitative di qualunque sorta , così dichiariamo che tutti i medesimi privilegi, concessioni , o convenzioni si abbiano per annullati pienamente non solo in vigore della presente Nostra dichiarazione, come ancora perchè per un effetto del presente Regolamento sono stati abbondantemente sgravati i contadini o lavoratori, ed i testanti; onde per quelle porzioni di dazio o imposizioni Comunitative, le quali dovranno posarsi sopra i possessori di beni stabili niuno ne possa essere esente, qualunque sia il titolo per cui i beni fossero esenti , privilegiati, non paganti , o affrancati o non soggetti agli altri aggravii imposti sopra tal sorte di beni .

XCI.

XCI. Quanto ai privilegi accordati ed ammessi, e quelli che a forma degli ordini veglianti faranno da ammetterli ed accordarsi ai Padri dei dodici figliuoli, Vogliamo che rispetto alle contribuzioni delle quali è stato trattato di sopra, e per quelle sole porzioni e titoli stati ammessi fino al presente in simili casi non s'intenda fatta innovazione alcuna, quantunque le contribuzioni sopraenunciate abbiano mutato figura e titoli, purchè l'effetto sia che chi dovesse godere di tale esenzione non venga a risentirne altro profitto e beneficio che quello che ne averebbe risentito sul piede del passato sistema d'Amministrazione e d'imposizione Comunitativa, benchè variato e riformato per i presenti ordini.

XCII. Quanto alle collazioni delle Chiese, e di benefizj Ecclesiastici di patronato delle predette Comunità o altri patrimonj o Luoghi Pii Laicali Comunitativi non s'intenda fatta innovazione alcuna, e si osservino le regole e metodi veglianti come neppure rispetto ai Luoghi di Studio, o di pratica, nè rispetto agli Spedali e Monti Pii esistenti nelle surriferite Comunità.

XCIII. Riserviamo alla Nostra ele-
C
zione

zione i Cancellieri Comunitativi, e tutti gli altri Ministri che ci piacesse di stabilire nelle Cancellerie per servizio delle medesime Comunità coi loro rispettivi stipendj secondo che l'esigerà il buon Regolamento delle Comunitative che sarà sempre l'oggetto principale delle nostre premure.

XCIV. L'istesso determiniamo di tutti i Messi, Cavallari, ed altri simili Esecutori destinati al servizio nei Tribunali quantunque in passato l'elezione o conferma di alcuno di essi avesse qualche dipendenza dalle Magistrature Comunitative.

XCV. Vogliamo per altro che tanto i soprannominati Ministri, quanto i suddetti Esecutori stiano ai soliti Sindacati e ripartino i soliti benserviti per parte delle loro rispettive Comunità, e in discarico di aver prestato il dovuto servizio alle Comunità medesime e Luoghi e Patrimonj Pii Comunitativi in esse compresi.

XCVI. Quelli i quali faranno nelle borse delle Magistrature ed Ufizi delle Comunità, e non abiteranno familiarmente nei rispettivi Territorj delle medesime, onde si trovassero assenti nel tempo di loro estrazione, dovranno con discreto e breve termine essere intimati ad accettarli ad esercitarli, o ad averli rifiutati, e pagato
il

il rifiuto con comminazione che passato il detto termine sarà proceduto per l'esazione del rifiuto senz'altra formalità nè istanza, e secondo il privilegio confermato ed accordato alle Comunità come è detto di sopra all' Articolo XLI.

Dichiarando che dovrà essere sufficiente ad averfi per eseguita una tale Notificazione l'esserne stata fatta l'istanza dal Cancelliere al Giusdicente, e da questo trasmessa all'intimato per i Canali soliti, notori, e regolari di poste o Procacci del pubblico stabiliti per il recapito delle corrispondenze a lettere.

XCVII. Serva per altro d'istruzione a' Cancellieri delle suddette Comunità come all'occasione che vengono estratte o elette persone assenti come sopra, dovrà oltre la Notificazione prescritta di sopra far' avvisare anche direttamente e notificare la seguita estrazione ai fattori o altre persone che con altro nome avessero l'amministrazione dei beni, per i quali il possessore estratto a qualche Ufficio venisse intimato ad accettarlo o a rifiutarlo, esprimendo il Cancelliere che la detta Notificazione viene fatta acciò il principale estratto possa esserne tanto più presto inteso.

XCVIII. E volendo Noi dare un sol-

C 2

lie-

lievo e incoraggiamento alle Comunità del Mugello ed altre che hanno fino adesso sofferto il pagamento della tassa per la Fortezza di S. Martino sopprimiamo interamente l'imposizione annua che è stata fin' ad ora riscossa, e rispettivamente pagata sotto titolo di tassa della Fortezza di S. Martino; per la qual cosa tutti i Contribuenti alla tassa predetta restano in avvenire sgravati ed assoluti dal pagamento della medesima.

XCIX. Finalmente avvertiamo che per l'avvenire chiunque ricorrerà con suppliche per cagione di denegata, o non bene amministrata giustizia dai Giudici o Tribunali, ai quali a forma degli Articoli 87. e 88., viene rimessa la giurisdizione e la facoltà di giudicare nelle materie come sopra individuate, potrà far prevenire tali suppliche alle rispettive Segreterie, alle quali appartengono, ma che qualora si tratti di cose che non sieno state precedentemente discusse e giudicate dai rispettivi Giudici e Tribunali suddetti, non avranno altro effetto simili suppliche che quello d'essere rimesse ai detti Giudici o Tribunali, ai quali spetta la cognizione degli affari contenuti nelle medesime.

C. Il presente Regolamento generale dovrà avere il suo principio il dì
pri-

primo Settembre 1774., e dovrà essere osservato insieme col rispettivo regolamento locale in ciascuna delle Comunità del Contado Fiorentino, comprese anche quelle dell' antico Vicariato di S. Giovanni del Valdarno di sopra già liberate coi Nostri Motuproprij dei 21., e 28. Dicembre 1772., e dei 18. e 25. Gennaio 1773.

CI. Tale essendo la Nostra Volontà confermiamo in quanto occorra gli Statuti, Riforme, Leggi, Ordini, ed Istruzioni veglianti sopra le Comunità del Contado Fiorentino e loro Popoli in tutto ciò che non si trovasse di contrario o diverso a queste nuove disposizioni.

Ed Ordiniamo che il Regolamento generale e gli altri Regolamenti locali, come pure l' annessa Nota delle Comunità contemplata dai presenti ordini sieno pubblicati ovunque occorra: e incarichiamo l' Auditore della Camera delle Comunità; ed il Senator Soprafindaco e Soprintendente delle medesime d' invigilare, perchè sieno da tutti quelli ai quali spetta inviolabilmente osservati.

Dato in Firenze questo di ventitre Maggio Millefettecentosettantaquattro.

PIETRO LEOPOLDO.

V. ANGELO TAVANTI.

FRANCESCO BENEDETTO MORMORAI

*Nota dei Titoli di spese annuali, ed
e. dinarie sotto l'immediata Am-
ministrazione delle Comunità
del Contado Fiorentino.*

Num. I. Tutte le provvisioni, salari, emolumenti, ed incerti, che non sono compresi nella Tassa di redenzione, di cui si parla all' Articolo 38. nel regolamento generale, e più distintamente nei regolamenti locali, e tutti quelli di simil natura che per i tempi furono legittimamente stabiliti dalle stesse Comunità.

II. Tutte le spese di soddisfazione di obblighi fissi, ed annuali, non dovendosi in queste mai comprendere cosa alcuna di quelle comprese nella tassa di redenzione suddetta.

III. Tutte le spese solite conosciute sotto il titolo di offerte.

IV. Parimente le solite spese conosciute sotto il titolo di limosine.

V Le spese di refarcimento, e mantenimento degli Edifizi pubblici.

VI Le spese di refarcimento, e mantenimento delle vie di Campagna, e delle vie interne delle Terre, e Castelli.

VII. Le solite gravezze di Decima
o Esti-

● Estimo per i Beni delle Comunità predette e luoghi , e patrimonj pii Comunitativi in esse compresi .

VIII. Finalmente le spese che si sogliono riguardare , e classare come spese diverse , e per tali devono essere considerate tutte quelle non referibili ad alcuno dei soprascritti titoli , ma necessarie alla buona Amministrazione Comunitativa , ai termini di buona , e regolare Amministrazione pubblica .



I N D I C E ⁵⁷

DEL REGOLAMENTO DI S. A. R.

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

SOPRA LE COMUNITA' DEL
CONTADO FIORENTINO.



A

- A** *Dunanze da stabilirsi.* §. 22.
Alienare non puole la Comunità nei
Luoghi Pii. - 32.
Allivellazioni, e vendite dei Patri-
monj comunitativi, e dei Luoghi
Pii. 35.
Amministrazione libera concessa alle
Comunità, e Luoghi Pii 27.
Approvazione dell' Imposizione. 58.

B

- B** *Enesciato è in sua libertà di*
voler o non volere risedere, di so-

<i>stituire o rinunciare .</i>	§. 19.
<i>Benefizj di Patronato delle Comunità .</i>	92.
<i>Beni comunitativi , o Pii allivellarsi , o venderfi .</i>	35.
<i>Beni Regii , e di S. Stefano , e più privilegiati dovere contribuire all'imposte .</i>	89.
<i>Braccio Regio per l'esazione dell'imposte .</i>	41. 42.

C

C <i>Amarlingo non può pagare veruna sorte di lavoro per le strade o fabbriche senza la firma del Deputato delle strade .</i>	67.
<i>Camarlingo sua elezione .</i>	62.
<i>Sua durata nell'impiego .</i>	62.
<i>Suo Obbligo .</i>	62.
<i>Pena per il rifiuto dell'impiego di Camarlingo , e a chi si aspetta detta pena .</i>	63.
<i>Campione delle strade da farsi</i>	75. 77.
<i>Dove debba star custodito il detto Campione .</i>	78.
<i>Cancellieri devono intervenire alle Adunanze .</i>	22.
<i>Cancelliere deve mandare al Sig. Sopraffindaco la Nota di tutti i nuovi Residenti .</i>	17.
<i>Cancelliere ha l'obbligo d'invitare il Giudicante all'Adunanze .</i>	ma

ma quando però vi deve intervenire .

30.

Cancelliere , e Ministri di Cancelleria chi debba eleggerli .

93.

Cause dove debbonfi risolvere .

87.

Cause , e liti insorgendo a motivo di precedenza tra il Magistrato e Consiglio a spese di chi si debbino sostenere e da chi debbino essere giudicate .

88.

Cerusici , e Medici ; loro elezione a chi s' aspetti .

81.

Chi esser debbono gl' impostatori dell' imposte .

50.

Commenda da imborcarsi come sopra .

8.

La Chiesa deve essere imborcata , e non il Rettore .

9.

Comunità , e Luoghi Pii liberi dall' obbligo di chiedere l' approvazione per i pagamenti ec. e come debbono fare i rispettivi pagamenti .

28.

Le Comunità non possono alienare .

32

Comunità possidente da imborcarsi come sopra .

8

Consiglio generale come debbasi creare .

5. 11.

Corpi Laicali da imborcarsi nella borsa della Magistratura .

8.

Corpi Laici , o Ecclesiastici tutti devono eleggere persona a risedere per

<i>essi, anche i Conventi.</i>	19.
<i>Crediti, e debiti della Comunità quando debbanfi liquidare.</i>	33.
<i>Le Comunità come attrici non possono intraprender liti.</i>	34.
<i>Alla Camera delle Comunità pagarsi la tassa di Redenzione.</i>	38. 39.
<i>Le Comunità esentate dal concorrere al pagamento di lettere, Decreti, ed Atti.</i>	49.
<i>Custodia delle Borse del Magistrato, del Consiglio generale e dei Revisori.</i>	14.

D

D <i>Ebiti, e Crediti della Comunità o luogo pio quando debbafi liquidare.</i>	§. 33.
<i>Decreti, e Lettere per il loro pagamento esentate le Comunità, e Luoghi Pii.</i>	49.
<i>Deputato all'imposizione.</i>	50.
<i>Loro elezione.</i>	51.
<i>Loro obbligo.</i>	52.
<i>Loro pena rifiutando l'Ufizio.</i>	53.
<i>Deputato delle strade suo obbligo nel fine di suo Ufizio.</i>	68.
<i>Di Decimino devono possedere una lira i soggetti per il Magistrato.</i>	7. 8.
<i>Diminuzione dei libri da rivedersi.</i>	45.
Di-	

<i>Diritti della Magistratura.</i>	2.
<i>Dispensati dal risedere .</i>	84. 85.
<i>Disputa , o pretesione di precedenza , e tali cause da chi si debbinò riconoscere .</i>	88
<i>Distribuzione delle paghe da soddisfarsi dai Comunisti .</i>	39.
<i>Divieto di risedere nella Magistratura , o Consiglio per l'età .</i>	4.
<i>Divieto di risedere per l'arti vili.</i>	86.
<i>Divieto per i residenti tanto nel Magistrato , che nel Consiglio generale .</i>	3.
<i>Donne estratte a qualche Ufizio devono nominare uno a risedere per essa e di che qualità .</i>	19.

E

E <i>Eccezione per chi non può risedere per l'età .</i>	§. 4.
<i>Eccezione per chi non può risedere per l'esercizio di arti vili .</i>	86.
<i>Eccettuati i Pupilli da non avere giustificata l'età .</i>	4.
<i>Ecclesiastici possidenti del proprio essi imborfati .</i>	9.
<i>Ecclesiastici possidenti , o beneficiati possono risedere , eleggere , o renunziare .</i>	19.
<i>Elezione dell'impostatori per la tassa come debba esser fatta .</i>	51.
<i>Elezione dei revisori della tassa .</i>	55.
	Loro

<i>Loro obbligo .</i>	56.
<i>Elezione dei Medici , e Cerusici a chi s' aspetti</i>	81.
<i>Elezione del Cancelliere a chi s' aspetti</i>	93.
<i>Elezione dei Messi . Cavallari , ed altri Ministri ed esecutori di giustizia.</i>	94.
<i>Elezione del Pagamento per la Fortezza di S. Martino .</i>	98.
<i>Esenzione alle Comunità di concorrere al pagamento delle lettere ec.</i>	49.
<i>Estrazioni</i>	15.
<i>Loro validità .</i>	16.
<i>Estratto per la Magistratura chi non possiede la lira di Decimino , non può in essa risiedere .</i>	7.
<i>Età dei Residenti .</i>	4.

F

F <i>lorino di Decima , o lira di decimino serve per risiedere nel Magistrato .</i>	7. 8.
<i>Fisco doverse imborsare come possidente .</i>	8.
<i>Fisco essendo estratto ec. deve eleggere .</i>	19.
<i>Formazione del Magistrato come debba seguire .</i>	5. 6.

G

G <i>iusdicente debba intervenire al Consiglio generale .</i>	§. 29. 30. 80.
<i>Gius-</i>	

<i>Giurisdicente quando debba sospendere i partiti .</i>	29.
<i>Esito della di lui sospensione .</i>	31.
<i>Gonfaloniere deve intervenire a tutte le Adunanze niuna eccettuata , e pena mancando .</i>	20. 21.
<i>Grascieri , e loro incumbenze .</i>	83.

I

I <i>Imborsazione dei soggetti per il Consiglio generale .</i>	11. 12. 13.
<i>Imborsazione per la Magistratura dei Luoghi Pii . o Corpi Laicali , delle Comunità , aziende comunitative del Fisco della Religione di S. Stefano , delle Commende , del Reale Scrittojo , dei Patrimoni Ecclesiastici , come Possessori .</i>	8.
<i>Impiegati , e Ministri delle Comunità dipendenti dal Magistrato per quel che riguarda il buono esercizio del loro impiego .</i>	82.
<i>Imposizione di nuovo non sarà fatta salvo cc.</i>	37.
<i>Impostatori della tassa , ossia delle imposte chi esser debbino .</i>	57.
<i>Incapaci di risedere per l'età .</i>	11.
<i>Incapaci di risedere per l'esercizio di arti vili .</i>	86.
<i>Incapaci di risedere , se non possiedono la lira di Decimino .</i>	7.
<i>In-</i>	

- Intimazione da farsi ai possessori non
commoranti dentro la Comunità ,
quando venghino estratti a chi si
appartenga .* 96.
- Intimazione da farsi del Cancelliere
ai Contadini , o Fattori , quando
venissero estratti i loro Principali
assenti .* 97.

L

- L** *Avori come debbansi eseguire §.* 69.
- Lettere , e Decreti per il loro pa-
gamento esentate le Comunità e
Luoghi Pii .* 49.
- Libertà concessa agli Ecclesiastici
Possidenti , e Benefiziati .* 19.
- Libri anno per anno da rivedersi in
Firenze .* 45. 46. 48.
- Libri dell' entrata , e uscita della
propria Comunità possonsi veder
gratis .* 60.
- Libri dei Luoghi Pii da rivedersi in
Firenze .* 47. 48.
- Lira di Decimino devono possedere
anche i Patrimoni Ecclesiastici per
esser imborfati ec* 8.
- Luoghi di studio delle Comunità .* 92.
- Luoghi Pii imborfazione de' mede-
simi .* 8.
- Detti non possono alienare .* 32.
- Debiti , e crediti di detti Luo-
ghi .*

<i>ghi Pii quando debbanfi liqui-</i>	65
<i>dare .</i>	33.
<i>Detti Luoghi Pii non possono</i>	
<i>come atteri intraprender liti .</i>	34.
<i>Detti esentati dal pagamento di</i>	
<i>Lettere , e Decreti .</i>	49.

M

M <i>Agistrato come debba crearsi §. 5. 6.</i>	
<i>Suoi diritti .</i>	2.
<i>Detto Magistrato deve governa-</i>	
<i>re , ed amministrare tutti gli af-</i>	
<i>fari , ed interessi della sua Co-</i>	
<i>munità .</i>	24.
<i>Magistrature soppresse .</i>	1
<i>Medici , e Cerusici , loro elezione a</i>	
<i>chi s' aspetti .</i>	81.
<i>Messi , ed esecutori dei Tribunali lo-</i>	
<i>ro elezione , e sindacato .</i>	94. 95.
<i>Metodo da tenersi per la distribuzio-</i>	
<i>ne delle tasse .</i>	42.
<i>Ministri accrescersi , e diminuirsi a</i>	
<i>chi s' aspetti .</i>	80.
<i>Ministri , ed impiegati delle Comuni-</i>	
<i>tà dipendenti dal Magistrato per</i>	
<i>bene amministrare il loro impie-</i>	
<i>go .</i>	82.
<i>Ministri di Cancelleria , loro ele-</i>	
<i>zione .</i>	93.
<i>Loro sindacato .</i>	90.
<i>Monti Pii esistenti nelle Comunità .</i>	92.
<i>Nu-</i>	

- N** *Umero dei soggetti adunati quanto esser debba per la validità dei loro decreti.* §. 25.
- Nuova imposizione non sarà fatta sopra le Comunità.* 37.

- O** *Obbligo degli impostatori della tassa.* §. 52.
- Obbligo dei revisori della tassa.* 56. 57.
- Obbligo del Cancelliere di assistere gl' impostatori, o Deputati all'imposizione.* 59.
- Obbligo del Deputato delle strade in fine del suo Offizio.* 68.

- P** *Agamenti come debbansi fare.* 28.
- Paghe per la tassa di Redenzione divise in tre paghe.* 39.
- Partiti validi, qualora sieno favorevoli i due terzi.* 24. 26.
- Pena, ed eccezione del risedere, per chi non ha prodotto la fede di loro età.* 4.
- Pena per chi non accetta l' Uffizio.* 18.
- Pena per chi non interviene alle Adunanze di qualunque sorte:* 20. 21.
- Pe-

<i>Pena per chi rifiuta il Camarlingo e a chi si aspetti la detta pena.</i>	63.
<i>Pena per chi renunzia l' Ufizio d' im- postatore .</i>	53.
<i>E a chi si aspetti la detta pe- na , o rifinto .</i>	53.
<i>Permissione concessa ai contribuenti di veder gratis i libri ec.</i>	60.
<i>Possidenti meno del fiorino , devono contribuire alle spese comunita- tive .</i>	7.
<i>Possidenti Ecclesiastici doverse im- borsare , ed è in loro libertà il risedere .</i>	8. 19.
<i>Possessori , che possiedono in comune chi debba risedere .</i>	10.
<i>Possessori di Beni stabili ec.</i>	42.
<i>Possessioni comunitative diacenti in qualche popolo particolare , come distribuirsi l' entrate . .</i>	43.
<i>Privilegj di non contribuire all' im- poste annuali .</i>	90.
<i>Privilegio de' dodici figliuoli .</i>	91.
<i>Proemio .</i>	1.
<i>Proibizione di mescolare interessi dei Beni comunitativi con al- tri .</i>	36.
<i>Provveditore di strade sua elezione , sua durata , suo divieto , suo tem- po a risquotere la sua provvisione , e suo obbligo .</i>	64. 66.
<i>Pupilli liberi da detta pena , ed ec- cettuati dalla legge .</i>	4.



I N D I C E ⁵⁷

DEL REGOLAMENTO DI S. A. R.

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

SOPRA LE COMUNITA' DEL
CONTADO FIORENTINO.



A

A <i>Dunanze da stabilirsi.</i>	§. 22.
<i>Alienare non puole la Comunità nei Luoghi Pii. -</i>	32.
<i>Allivellazioni, e vendite dei Patri- monj comunitativi, e dei Luoghi Pii.</i>	35.
<i>Amministrazione libera concessa alle Comunità, e Luoghi Pii</i>	27.
<i>Approvazione dell' Imposizione.</i>	58.

B

B <i>Beneficiato è in sua libertà di voler o non volere risiedere, di so-</i>
--

<i>stituire o renunziare .</i>	§. 19.
<i>Benefizj di Patronato delle Comunità .</i>	92.
<i>Beni comunitativi , o Pii allivellarsi , o venderli .</i>	35.
<i>Beni Regii , e di S. Stefano , e più privilegiati dovere contribuire all'imposte .</i>	89.
<i>Braccio Regio per l'esazione dell'imposte .</i>	41. 42.

C

C <i>Amarlingo non può pagare veruna sorte di lavoro per le strade o fabbriche senza la firma del Deputato delle strade .</i>	67.
<i>Camarlingo sua elezione .</i>	62.
<i>Sua durata nell'impiego .</i>	62.
<i>Suo Obbligo .</i>	62.
<i>Pena per il rifiuto dell'impiego di Camarlingo , e a chi si aspetta detta pena .</i>	63.
<i>Campione delle strade da farsi</i>	75. 77.
<i>Dove debba star custodito il detto Campione .</i>	78.
<i>Cancellieri devono intervenire alle Adunanze .</i>	22.
<i>Cancelliere deve mandare al Sig. Soprassindaco la Nota di tutti i nuovi Residenti .</i>	17.
<i>Cancelliere ha l'obbligo d'invitare il Giudicante all'Adunanze .</i>	

ma quando però vi deve intervenire.

30.

Cancelliere , e Ministri di Cancelleria chi debba eleggerli.

93.

Cause dove debbonsi risolvere .

87.

Cause , e liti insorgendo a motivo di precedenza tra il Magistrato e Consiglio a spese di chi si debbino sostenere e da chi debbino essere giudicate .

88.

Ceruscii , e Medici ; loro elezione a chi s' aspetti .

81.

Chi esser debbono gl' impostatori dell' imposte .

50.

Commenda da imborcarsi come sopra .

8.

La Chiesa deve essere imborcata , e non il Rettore .

9.

Comunità , e Luoghi Pii liberi dall' obbligo di chiedere l' approvazione per i pagamenti ec. e come debbono fare i rispettivi pagamenti .

28.

Le Comunità non possono alienare .

32

Comunità possidente da imborcarsi come sopra .

8

Consiglio generale come debbasi creare .

5. 11.

Corpi Laicali da imborcarsi nella borsa della Magistratura .

8.

Corpi Laici , o Ecclesiastici tutti devono eleggere persona a risiedere per

<i>essi, anche i Conventi.</i>	19.
<i>Crediti, e debiti della Comunità quando debbanfi liquidare.</i>	33.
<i>Le Comunità come attrici non possono intraprender liti.</i>	34.
<i>Alla Camera delle Comunità pagarsi la tassa di Redenzione.</i>	38. 39.
<i>Le Comunità esentate dal concorrere al pagamento di lettere, Decreti, ed Atti.</i>	49.
<i>Custodia delle Borse del Magistrato, del Consiglio generale e dei Revisori.</i>	14.

D

D <i>Ebiti, e Crediti della Comunità o luogo pio quando debbafi liquidare.</i>	5. 33.
<i>Decreti, e Lettere per il loro pagamento esentate le Comunità, e Luoghi Pii.</i>	49.
<i>Deputato all'imposizione.</i>	50.
<i>Loro elezione.</i>	51.
<i>Loro obbligo.</i>	52.
<i>Loro pena rifiutando l'Ufizio.</i>	53.
<i>Deputato delle strade suo obbligo nel fine di suo Ufizio.</i>	63.
<i>Di Decimino devono possedere una lira i soggetti per il Magistrato.</i>	7. 8.
<i>Diminuzione dei libri da rivedersi.</i>	45.
Di-	

<i>Diritti della Magistratura.</i>	84.	85.
<i>Dispensati dal risedere .</i>	84.	85.
<i>Disputa , o pretesione di precedenza , e tali cause da chi si debbinó riconoscere .</i>		88
<i>Distribuzione delle paghe da sodisfarsi dai Comunisti .</i>	39.	
<i>Divieto di risedere nella Magistratura , o Consiglio per l'età .</i>	4.	86.
<i>Divieto di risedere per l'arti vili.</i>	86.	
<i>Divieto per i residenti tanto nel Magistrato , che nel Consiglio generale .</i>	3.	
<i>Donne estratte a qualche Ufizio devono nominare uno a risedere per essa e di che qualità .</i>	19.	

E

E <i>ccezione per chi non può risedere per l'età .</i>	4.
<i>Eccezione per chi non può risedere per l' esercizio di arti vili .</i>	86
<i>Eccettuati i Pupilli da non avere giustificata l'età .</i>	4.
<i>Ecclesiastici possidenti del proprio essi imborfati .</i>	9.
<i>Ecclesiastici possidenti , o benefiziati possono risedere , eleggere , o rinunciare .</i>	19.
<i>Elezione dell' impostatori per la tassa come debba esser fatta .</i>	51.
<i>Elezione dei revisori della tassa .</i>	55.
Loro	

<i>Loro obbligo .</i>	56.
<i>Elezione dei Medici , e Cerusici a chi s' aspetti</i>	81.
<i>Elezione del Cancelliere a chi s' aspetti</i>	93.
<i>Elezione dei Messi . Cavallari , ed altri Ministri ed esecutori di giustizia .</i>	94.
<i>Elezione del Pagamento per la Fortezza di S. Martino .</i>	98.
<i>Esenzione alle Comunità di concorrere al pagamento delle lettere ec.</i>	49.
<i>Estrazioni</i>	15.
<i>Loro validità .</i>	16.
<i>Estratto per la Magistratura chi non possiede la lira di Decimino , non può in essa risiedere .</i>	7.
<i>Età dei Residenti .</i>	4.

F

F lorino di Decima , o lira di decimino serve per risiedere nel Magistrato .	7. 8.
<i>Fisco doverfi imborsare come possidente .</i>	8.
<i>Fisco essendo estratto ec. deve eleggere .</i>	19.
<i>Formazione del Magistrato come debba seguire .</i>	5. 6.

G

G iusdicente debba intervenire al Consiglio generale .	§. 29. 30. 80.
	Gius-

<i>Giurisdicente quando debba sospendere i partiti .</i>	29.
<i>Esito della di lui sospensione .</i>	31.
<i>Gonfaloniere deve intervenire a tutte le Adunanze niuna eccettua- ta , e pena mancando .</i>	20. 21.
<i>Grascieri , e loro incumbenze .</i>	83.

I

I <i>Imborsazione dei soggetti per il Consiglio generale .</i>	11. 12. 13.
<i>Imborsazione per la Magistratura dei Luoghi Pii , o Corpi Laicali , delle Comunità , aziende comunitative del Fisco della Religione di S. Stefano , delle Com- mende , del Reale Scrittojo , dei Patrimoni Ecclesiastici , come Pos- seessori .</i>	8.
<i>Impiegati , e Ministri delle Comunità dipendenti dal Magistrato per quel che riguarda il buono esercizio del loro impiego .</i>	82.
<i>Imposizione di nuovo non sarà fatta salvo cc.</i>	37.
<i>Impostatori della tassa , ossia delle imposte chi esser debbino .</i>	52.
<i>Incapaci di risedere per l'età .</i>	11.
<i>Incapaci di risedere per l'esercizio di arti vili .</i>	86.
<i>Incapaci di risedere , se non possiedono la lira di Decimino .</i>	7.
<i>In-</i>	

- Intimazione da farsi ai possessori non
commoranti dentro la Comunità ,
quando venghino estratti a chi si
appartenga .* 96.
- Intimazione da farsi del Cancelliere
ai Contadini , o Fattori , quando
venissero estratti i loro Principali
assenti .* 97.

L

- L** *Avori come debbanfi eseguire §.* 69.
- Lettere , e Decreti per il loro pa-
gamento esentate le Comunità e
Luoghi Pii .* 49.
- Libertà concessa agli Ecclesiastici
Possidenti , e Benefiziati .* 19.
- Libri anno per anno da rivedersi in
Firenze .* 45. 46. 48.
- Libri dell' entrata , e uscita della
propria Comunità possonsi veder
gratis .* 60.
- Libri dei Luoghi Pii da rivedersi in
Firenze .* 47. 48.
- Lira di Decimino devono possedere
anche i Patrimoni Ecclesiastici per
esser imborfati ec* 8.
- Luoghi di studio delle Comunità .* 92.
- Luoghi Pii imborfazione de' mede-
simi .* 8.
- Detti non possono alienare .* 32.
- Debiti , e crediti di detti Luo-
ghi*

<i>ghi Pii quando debbanfi liqui-</i>	65
<i>dare .</i>	33.
<i>Detti Luoghi Pii non possono</i>	
<i>come atteri intraprender liti .</i>	34.
<i>Detti esentati dal pagamento di</i>	
<i>Lettere , e Decreti .</i>	49.

M

M <i>Agistrato come debba crearsi §. 5. 6.</i>	
<i>Suoi diritti .</i>	2.
<i>Detto Magistrato deve governa-</i>	
<i>re , ed amministrare tutti gli af-</i>	
<i>fari , ed interessi della sua Co-</i>	
<i>munità .</i>	24.
<i>Magistrature soppresse .</i>	1
<i>Medici , e Cerusici , loro elezione a</i>	
<i>chi s' aspetti .</i>	81.
<i>Messi , ed esecutori dei Tribunali lo-</i>	
<i>ro elezione , e sindacato .</i>	94. 95.
<i>Metodo da tenersi per la distribuzio-</i>	
<i>ne delle tasse .</i>	42.
<i>Ministri accrescersi , e diminuirsi a</i>	
<i>chi s' aspetti .</i>	80.
<i>Ministri , ed impiegati delle Comuni-</i>	
<i>tà dipendenti dal Magistrato per</i>	
<i>bene amministrare il loro impie-</i>	
<i>go .</i>	82.
<i>Ministri di Cancelleria , loro ele-</i>	
<i>zione .</i>	93.
<i>Loro sindacato .</i>	90.
<i>Monti Pii esistenti nelle Comunità .</i>	92.
	Nu-

<i>Pena per chi rifiuta il Camarlingo e a chi si aspetti la detta pena .</i>	63.
<i>Pena per chi renunzia l' Ufizio d' im- postatore .</i>	53.
<i>E a chi si aspetti la detta pe- na , o rifiuto .</i>	53.
<i>Permissione concessa ai contribuenti di veder gratis i libri ec.</i>	60.
<i>Possidenti meno del fiorino , devono contribuire alle spese comunita- tive .</i>	7.
<i>Possidenti Ecclesiastici doverse im- borsare , ed è in loro libertà il risedere .</i>	8. 19.
<i>Possessori , che possiedono in comune chi debba risedere .</i>	10.
<i>Possessori di Beni stabili ec.</i>	42.
<i>Possessioni comunitative diacenti in qualche popolo particolare , come distribuirsi l' entrate .</i>	43.
<i>Privilegj di non contribuire all' im- poste annuali .</i>	90.
<i>Privilegio de' dodici figliuoli .</i>	91.
<i>Proemio .</i>	1.
<i>Proibizione di mescolare interessi dei Beni comunitativi con al- tri .</i>	36.
<i>Provveditore di strade sua elezione , sua durata , suo divieto , suo tem- po a risquotere la sua provvisione , e suo obbligo .</i>	64. 66.
<i>Pupilli liberi da detta pena , ed ec- cettuati dalla legge .</i>	4.

R

R Appresantanti non intervenen- do all'adunanze appuntati . §. 20.	21.
Rata da pagarsi alla Camera	38. 39
Reale Scrittojo da imborcarsi	8.
Regolamento nuovo quando debba avere il suo principio .	100.
Religione di S. Stefano doverfi rim- borsare per la Magistratura , ed estratta deve eleggere .	8. 19.
Revisione dei libri anno per an- no	45. 46. 48.
Revisori della tassa , e loro elezione, e loro tempo rassegnato .	54.
Risuto dell' Ufizio , e sua pena .	18.
Riformare , e risecare le spese .	27.
Rinunziare non possono gl' impostatori il loro Ufizio .	53.
Risiedere non può chi non ha compito anni trenta .	4.

S

S Crittojo Reale da imborcarsi co- me sopra . §.	8.
Sinlacato dei Messi , e di altri Mi- nistri .	95.
Soppressione delle vecchie Magistra- ture .	1.
Soppressione degli antichi Vicari , o Deputati per le strade .	65.
	Spe-

<i>Spedali estratti devono nominare.</i>	19.
<i>Spese comunitative sopra di chi deb- bino posarsi.</i>	7.
<i>Spese di titolo nuovo, ed extraordi- narie.</i>	29.
<i>Spese locali dei popoli doverfi posare indistintamente sopra tutta la Co- munità.</i>	44.
<i>Strade comunitative.</i>	70.
<i>Come debbasi a queste provve- dere</i>	72. 75.
<i>Strade Regie.</i>	79.
<i>Strade da aprirsi di nuovo, o d' ab- bandonarsi a chi s' aspetti.</i>	71.
<i>S. Stefano la Religione doverfi im- borsare per la Magistratura.</i>	74.
<i>S. Stefano la Religione doverfi im- borsare per la Magistratura.</i>	8.
<i>Suppliche per causa di denegata o male amministrata giustizia, dove indirizzarle.</i>	29.
<i>Supplimento per le tre paghe della tassa di Redenzione.</i>	40.

T

T <i>Tassa di Redenzione.</i>	§. 38.	39.
<i>Tempo stabilito da pagarsi dai Comu- nistì la Tassa di Redenzione.</i>		39.
<i>Tempo assegnato agl' impostatori per soddisfare alla loro commissio- ne.</i>	50.	52.
<i>Termini da porsi alla fine delle stra-</i>		

strade di una Comunità con l' al-
tre.

73.

Titoli di spese annuali , ed ordi-
narie sotto l' immediata ammini-
strazione delle Comunità del Con-
tado Fiorentino , in fine del Re-
golamento

Tratte .

15.

Tronchi di strade , che servono d' ac-
cesso alle strade maestre .

76.

V

V *Validità dell' estrazione dei sog-*
getti tanto per il Magistrato , che
per il Consiglio g nerale .

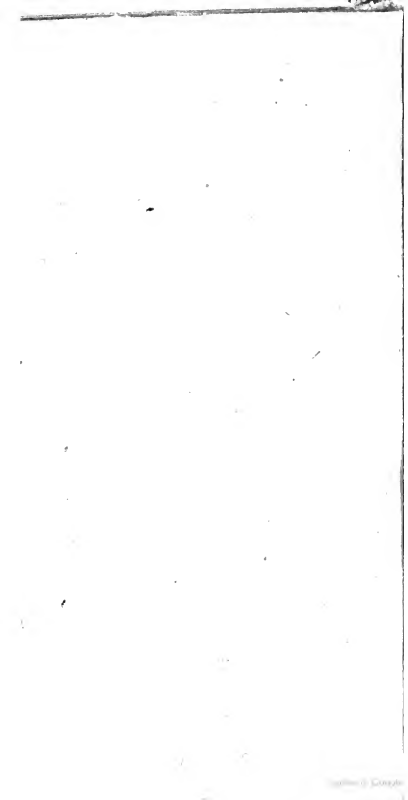
§. 16.

Validità dei partiti .

24. 26.

Voti uguali .

1.



Distretto



PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA
E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA.



E Sfendoci noti i buoni effetti, che produce la facoltà, che abbiamo concessa ad alcune Comunità del Distretto di amministrare per mezzo dei loro Magistrati, e Ministri i loro affari economici senza quella stretta dipendenza, che fin ora hanno avuto dal Magistrato dei Nove, ora Camera del-

A

lo

le Comunità; E volendo fare attenzione al desiderio dimostraroci da altre Comunità di essere trattate nella stessa forma, Ci siamo determinati a estendere a tutte le altre Comunità del Distretto la facoltà sopraddetta, derogando con la pienezza della nostra Suprema Potestà a tutto ciò, che negli Statuti, Riforme, Leggi, Ordini ed Istruzioni veglianti sopra le Comunità predette si trovasse di contrario, e non adattabile alle presenti Nostre Disposizioni.

E siccome l' estensione, e le altre circostanze, per le quali differiscono tra loro le predette Comunità, esigono in qualche parte disposizioni, e provvedimenti diversi, così abbiamo stabilito di prescrivere in tanti Regolamenti Locali quello, che conviene a ciascuna di dette Comunità in particolare, ed intanto di far pubblicare il seguente Regolamento, ed Istruzione generale comprensiva di tutto ciò che conviene a tutte le Comunità suddette, per dovere avere il suo effetto, e vigore in ciascuna Comunità dal giorno, in cui dovrà osservarsi il Regolamento Locale.

I Primieramente abolite le attuali Magistrature intendiamo, che in ciascuna Comunità sia istituita una nuova Magistratura, ed un Consiglio generale.

II. Tan-

II. Tanto la Magistratura che il Consiglio generale saranno composti di quel numero , e qualità di soggetti . che Comunità per Comunità farà prescritto nei Regolamenti Locali volendo che tanto i Residenti nella Magistratura , quanto quelli nel Consiglio generale abbiano tutti indistintamente Voto eguale nelle loro Deliberazioni , e Partiti .

III. La formazione della Magistratura come pure del Consiglio generale Vogliamo che si faccia per mezzo di semplice tratta o sia estrazione di quelle persone che a forma dei rispettivi Regolamenti Locali dovranno notarsi in tante Polizze , o Cedole distinte , ed includersi nelle Borse che per tale effetto saranno ordinate in ciascuna Comunità .

IV. Quelli che saranno estratti per risedere tanto nel Magistrato dei Gonfalonieri , e Priori , quanto nel Consiglio dureranno un annata intiera nel loro Ufizio con divieto di un anno per chi venisse nuovamente estratto per risedere nel Magistrato , e di tre anni per chi avrà riseduto nel Consiglio generale .

V. Volendo che tutti i possessori o grandi . o piccoli tanto laici , che ecclesiastici abbiano parte e possano influire nell' amministrazione degli affari

ri comunitativi faranno luogo per luogo ordinate, e prescritte le borse, nelle quali dovranno essere inclusi, osservando che quando si tratterà di beneficiati, o corpi ecclesiastici, o laicali o amministratori dei loro beni dovrà imborfarsi il nome della Chiesa, Benefizio, Convento, Religione, Spedale, Comunità, Compagnia, Commenda o altro Corpo, o Titolo di patrimonio tanto laico che ecclesiastico, a cui spettassero i beni; E quando si tratterà di beni propri patrimoniali, allora farà imborfato il nome di tal persona, ed allorchè sarà estratto qualche nome di Chiesa, Benefizio, Canoncato, Religione, o di persona ecclesiastica possidente, o pur il nome di qualche Corpo laico, della Religione di Santo Stefano, dello Scrittoio delle Possessioni, delli Spedali, delle Commende, Comunità, e simili, il Rettore della Chiesa, o Benefizio, il Convento, la Religione, la persona ecclesiastica possidente, il Corpo laico, la Religione di S. Stefano, il Commendatore ec. il nostro Soprintendente delle Possessioni, e così tutti gli altri Amministratori dei Patrimoni Fiscali Regi, o Civici contemplati sopra potranno nominare a loro piacere persone a risedere per essi, ma di quelle però che sieno capaci di risedere a forma del

del presente Regolamento nel posto, al quale venissero nominate, come sopra e non sieno allora Residenti affinchè una medesima persona non abbia più di una voce nei Partiti.

VI. L' istessa facoltà di surrogare il Residente ai termini di quanto sopra viene accordata anche alle donne, che non sono per loro stesse capaci di risiedere.

VII. Quei possessori da imborfarsi come sopra, i beni dei quali si trovasse- ro descritti come goduti in comunione da più persone non s' imborfino tutte ma bensì un solo nome di essi cioè quello che sia il più vecchio d' età, o che agisca in forma di capo di famiglia, o società loro.

VIII. Lasciasi per altro alla facoltà del Magistrato dei Gonfalonieri, e Priori l' ammettere uno dei Soci, o Compadroni in luogo dell' altro, quando ne sia fatta formale istanza dalle parti in tale affare interessate.

IX. I Nostri beni stabili amministra- ti dallo Scrivitoio delle Possessioni, quelli del Fisco, quelli della Religione di Santo Stefano, ed altri anche più privilegiati, o degni di particolar men- zione faranno trattati, e riguardati per tutti gli effetti voluti dal Presente Regolamento in quell' istessa forma che vien prescritta per tutti gli altri pos-

feffori di beni stabili compresi nel territorio della rispettiva Comunità, e tutti ciò secondo il Nostro Motuproprio dei 18. Marzo 1770. che sottopone i beni suddetti alle contribuzioni, e spese comunitative.

X. L' Estrazioni dei soggetti per risiedere tanto nel Magistrato che nel Consiglio Generale, si facciano sempre tanto anticipatamente, quanto sarà trovato conveniente all' opportunità delle circostanze e specialmente all' oggetto di potere in tempo ~~di~~ intimare le persone estratte a fare altri simili atti necessarj, senza allontanarsi altronde da quanto viene prescritto per il presente Regolamento.

XI. L' imborfazione, e le Tratte fatte come sopra tanto per il Magistrato, che per il Consiglio generale non avranno bisogno per esser valide dell' approvazione dell' Auditor della Camera delle Comunità, nè del Soprafsindaco, e soprintendente surrogati al soppresso Magistrato dei Nove, nè di qualunque altro Tribunale o Magistrato di Firenze, e ciò in aumento e conferma di quanto abbiamo disposto colla Legge dei 2. Maggio 1772. in conseguenza di che incarichiamo i Cancellieri pro tempore delle Comunità predette di fare tanto le imborfazioni che l' estrazioni, e tutti gli atti neces-

ces-

cessarj alle medesime per la prima volta d'avanti il vecchio Magistrato dei Rappresentanti la rispettiva Comunità e successivamente poi davanti al nuovo Magistrato, i quali Magistrati dovranno autenticare le imborfazioni, e le tratte con loro speciale decreto, o deliberazione.

XII. Estratti che saranno i sopradetti Residenti Comunitativi tanto per il Magistrato, che per il Consiglio generale al tempo che secondo gli ordini seguiranno tali estrazioni, dovrà il Cancelliere Comunitativo volta per volta mandarne la notizia a Firenze al Senator Sopraffindaco coi nomi dei rispettivi soggetti.

XIII Non saranno ammessi a risiedere nelle Magistrature, e nel Consiglio generale altro che persone, le quali abbiano compita l'età di anni trenta.

Per la qual cosa tutti quelli che a forma dei nuovi Ordini saranno per essere rispettivamente ammessi nelle Borse delle Comunità dovranno dentro il termine di un mese da decorrere dal dì della pubblicazione dei Regolamenti locali far pervenire, ed esibire per gli atti dei rispettivi Cancellieri le Fedi di Battesimo giustificanti la loro età, altrimenti mancando taluno di fare tal giustificazione, e venendo estratto ed intimato, e poi trovato inabile per l'

età dovrà pagare la pena del Rifiuto che verrà in seguito ordinata per quelli che rifiutassero essendo capaci di rifedere; Restano però eccettuati i Pupilli dal caso di non aver giustificata l'età, e di restare in conseguenza sottoposti al pagamento come rifiutanti.

XIV. I Gonfalonieri e Priori in tutte le adunanze delle loro Magistrature dovranno esser vestiti con gli abiti prescritti dai loro Statuti e Ordinanze, o che saranno determinati nei rispettivi Regolamenti delle loro Comunità, e non altrimenti; sopra di che vengono specialmente incaricati i Cancellieri Comunitativi d' invigilare che ciò resti puntualmente osservato.

Nelle adunanze del Consiglio generale presiederanno distintamente i Gonfalonieri, e Priori, e poi secondo l'ordine della loro rispettiva estrazione tutti gli altri destinati ad intervenirvi.

XV. Dovranno i componenti le Magistrature Comunitative intervenire a tutte le adunanze sì ordinarie, che straordinarie del loro rispettivo Magistrato, e Consiglio generale, ed i componenti il Consiglio generale a quelle del loro Consiglio, altrimenti mancando alcuno di essi senza legittimo impedimento da riconoscersi dall' istesso Magistrato, e rispettivamente dal Consiglio generale sia tenuto per ciascuna

del
1/2
i can

Uffici S. S.

9
scuna volta a pagare alla Cassa della sua Comunità lire due a titolo di appuntatura .

XVI. Qualora non intervenissero in sufficiente numero i Residenti , e che per ciò non potesse farsi l' adunanza del Magistrato , dovrà il Cancelliere far registro di quelli che fossero intervenuti , ed intimare subito a tutti gli altri mancanti come ogni danno o pericolo tanto per interesse e diritto della Comunità , quanto di qualunque altro si poserà sopra di loro , e faccia tale intimazione a spese dei mancanti per gli atti del Tribunale del Giudice locale , e tenga di tutto registro per suo discarico , e tutto ciò oltre il pagamento dell' appuntatura prescritto di sopra .

XVII. Chiunque sarà estratto come sopra Gonfaloniere o Priore per risiedere nella Magistratura Comunitativa , e non vorrà accettare l' Ufizio dovrà pagare lire cento a titolo di rifiuto da andare a beneficio dell' istessa Comunità e parimente chi sarà estratto per risiedere nel Consiglio generale nel caso che non voglia accettare l' Ufizio dovrà pagare una simil tassa di rifiuto in lire cento come sopra a beneficio della Comunità .

XVIII. E qualora tanti degli estratti capaci di risiedere avessero rifiuto

legittimamente a forma dei presenti Ordini ; onde si desse il caso che non rimanesse il numero sufficiente a formare la Magistratura , o il Consiglio generale si dovrà tornare ad imborfargli e farne nuova tratta ; ed agli estratti far nuova intimazione ; quali non volendo accettare paghino nuovamente i rifiuti con la regola e forma prescritta di sopra , e così dovrà sempre continuarsi a rinnovare la tratta , finchè si trovi chi accetti gli Ufizi suddetti ; dovendosi frattanto in simili casi continuare la residenza del vecchio Magistrato o Consiglio generale , acciocchè la Comunità non rimanga senza servizio .

XIX. Quelli , i quali faranno nelle Borse degli Ufizi , o goderanno gli onori delle rispettive Comunità per le Magistrature come sopra istituite , e non abiteranno famigliarmente nel territorio della medesima , onde quando venissero estratti o eletti agli Ufizi si trovassero assenti , dovranno con discreto , e breve termine essere intimati ad accettarli , ed esercitarli , o ad averli rifiutati , e pagato il rifiuto , con minazione che passato il detto termine sarà proceduto per l'esazione del rifiuto senza alcuna altra formalità , nè istanza , e secondo il Privilegio che viene accordato alle Comunità all' Arci-

ti-

ticolo di numero XLVI. Dichiarando che dovrà essere sufficiente ad averfi per fatta tale notificazione l' esserne stata fatta l' istanza dal Cancelliere Comunitativo al Giudicante Locale , e da questo stata trasmessa all' intimato per i canali soliti , notorj , e regolari di Posta , e procacci del pubblico stabiliti per il recapito delle corrispondenze e lettere .

XX. Serva per altro d' Istruzione al Cancelliere come all' occasione . che vengano estratte o elette persone assenti come sopra , dovrà il Cancelliere suddetto oltre la Notificazione prescritta fare avvisare anche direttamente , e notificare la seguita tratta , o elezione ai Fattori o altre persone , che con altro nome avessero l' amministrazione dei Beni , per i quali il Possessore estratto , o eletto a qualche Ufizio venisse intimato ad accettarlo , ed esercitarlo o a rifiutarlo , esprimendo il Cancelliere che detta Notificazione viene fatta acciò il suo Principale possa esserne tanto più presto inteso .

XXI. Le persone attualmente impiegate al governo o servizio delle Comunità , dei Luoghi pii Laicali o altri Patrimoni , o Aziende comunitative in qualunque forma elette , purchè non sieno negli Impieghi , ed Ufizi soppressi per i presenti Ordini , dovranno

continovare il loro impiego per tutto il tempo prescritto, e determinato nelle loro rispettive elezioni, o conferme, e di poi si farà luogo alla sopraccennata libera estrazione, o rispettiva elezione di cui si tratta per le presenti Ordinazioni; intendendo però, che i Gonfalonieri, e Priori componenti il Magistrato Comunitativo, e quelli destinati a costituire con il Magistrato suddetto il Consiglio generale delle Comunità, debbono cominciare il loro Ufizio il dì che sarà rispettivamente fissato nel Regolamento particolare di ciascuna Comunità, e perciò nel sopraddeito giorno dovrà averfi per finito l' esercizio del vecchio Magistrato del Gonfaloniere, dei Priori, e di tutti gli altri Residenti, e Impiegati che per qualunque titolo e incumbenza fossero investiti di qualche carattere di Magistratura Comunitativa, che nei Regolamenti locali di ciascuna Comunità, sarà dichiarato, che debba restar soppressa.

XXII. Il Magistrato del Gonfaloniere e Priori Rappresentanti le nuove Comunità formato come sopra intendiamo, che continui in luogo delle sopresse Magistrature ed Ufizi nel Governo, ed amministrazione di tutti gli Affari riguardanti la sua Comunità; Ed in quanto occorra nuovamente le

autorizziamo a ciò, volendo specialmente che le di lui Deliberazioni, Partiti, e stanziamenti debbano in avvenire avere piena esecuzione, ed effetto senza necessità di veruna successiva approvazione; salvo che nei casi e nel modo infra scritto.

XXIII. Il Corpo della Comunità farà sempre legittimamente rappresentato a tutti gli effetti del Magistrato, composto del Gonfaloniere, e dei Priori in sufficiente numero adunati cioè per i due terzi almeno, salvo le materie e casi in cui venisse particolarmente prescritta l'adunanza del Consiglio generale; ma che in tale adunanza si abbia per sufficiente il numero dei Votanti solamente, quando si trovi eguale o superiore ai due terzi dal total numero dei Residenti nel Consiglio medesimo.

XXIV. Tanto le risoluzioni, o sieno Partiti del Magistrato suddetto, quanto quelli del Consiglio generale soprannominato si abbiano per vinti, quando il numero dei Voti favorevoli arrivi ai due terzi o superi per i due terzi la quantità dei voti contrari, dovendosi conservare il metodo di rendere il voto in dette Magistrature, come viene prescritto dalli Statuti, ed Ordini veglianti.

XXV. Confermiamo ed in quanto oc-
cor-

corra concediamo alle Comunità del Distretto, ed a tutti i Luoghi, e Patrimoni Pii Comunitativi in esse compresi la piena e libera amministrazione delle loro Entrate e Uscite nel modo e forma però che sarà prescritta in appresso.

XXVI Non potranno le Comunità, e Luoghi Pii o Patrimoni sopradetti obbligare, nè alienare, o consumare i loro fondi, Capitali di beni stabili, Luoghi di Monte, Censi, o Crediti con le Casse pubbliche senza espressa nostra approvazione.

XXVII Tutto il Debito o Credito che si troverà avere ciascuna Comunità sue dipendenze, e Luoghi pii, o patrimoni suddetti con la Cassa della Camera delle Comunità dovrà liquidarsi per l'epoca che sarà fissata nel Regolamento locale, e poi soddisfarsi in quella forma, che ci riserviamo di dichiarare dopo che ce ne sarà stato reso conto.

XXVIII. Le Comunità, e i Luoghi pii laicali o Patrimoni Comunitativi suddetti non potranno intraprendere liti, nè incominciare cause come Attori, senza l'espressa permissione del Sopraffindaco, e Soprintendente da domandarsi, e ottenersi nei modi soliti, e prescritti dagli Ordini veglianti, senza che per questo si intenda tolta alla

Co.

Comunità e Luoghi pii, o Patrimoni suddetti la facoltà di procedere per le vie di ragione all' esazione dei loro crediti già conosciuti, o che in avvenire fossero creati.

XXIX. E confidando nello zelo, capacità, ed attenzione dei Comunisti rimettiamo al loro prudente arbitrio il riformare, e rescare le spese superflue, o eccessive che sembreranno degne di riforma, dovranno servire per eseguirle i partiti fatti legittimamente dalla Magistratura comunitativa, o dagli altri corpi, ai quali appartenga la qualità della spesa, di cui si trattasse, e l' istesso si deve intendere di ogni riforma, e Regolamento per migliorare ed accrescere l' entrate, e rendite dei patrimoni comunitativi, salvi sempre gli obblighi, di cui fossero gravati i rispettivi Patrimoni suddetti.

XXX. Per il fine suddetto ordiniamo che tutti i beni stabili tanto delle Comunità quanto dei Luoghi pii, ed altri patrimoni comunitativi sieno allivellati, e vendute come si farà creduto espediente da chi avrà l' amministrazione dei Patrimoni, o Aziende, nei quali tali beni si comprendono, e ciò s' intenda di quei beni che attualmente si tengono in amministrazione o si danno in affitto, e di quelli che ricadessero, o pervenissero alle ammi-
ni-

nistrazioni suddette, e per tali allivellazioni dovrà osservarsi quanto viene prescritto nella Istruzione, ai Rappresentanti le Comunità, e Luoghi pii del Distretto, che sarà pubblicata contemporaneamente col presente Regolamento, dichiarando espressamente che tanto del prezzo dei beni che fossero venduti quanto dei laudemi, o entrate che si percipessero dall' allivellazione dovrà farsene pronto reinvestimento in Luoghi di Monte della Città di Firenze, e non altrimenti, nè in altro modo, sebbene egualmente cauto e sicuro.

XXXI. Proibiamo il promiscuare gli interessi del Patrimonio nelle Comunità con quelli di qualunque altro patrimonio, o Luogo pio o Azienda di qualunque sorte distinta da quella della rispettiva Comunità, benchè avesse il carattere di comunitativa, o fosse dependente dall' Amministrazione, e governo della Comunità medesima.

XXXII Dovrà ciascuna Comunità pagare alla Cassa della Camera delle Comunità in Firenze a titolo di redenzione una Tassa annua dal giorno, ed in quell' somma che sarà, rispettivamente determinato nei regolamenti locali, nei quali saranno anco dichiarati i titoli delle partite rispettivamente componenti la tassa predetta.

XXXIII.

XXXIII. In corresponsività di detta tassa non sarà fatta sopra la Comunità alcuna sorte d' Imposizione annuale con titolo di Chiesto di spese universali o con qualunque altro titolo ordinario, o annuale comunitativo, nè per conto della Camera di Comunità, nè per conto del Monte Comune, ed altri Ufizi di Firenze con titoli di soliti tributi, offerte e simili di dipendenza comunitativa, nè per altro qualunque mezzo, ma solo quando le urgenze straordinarie dello stato lo richiedessero, che Dio non voglia, sarà destinato con precedente pubblicazione generale, o particolare la tassa, o imposizione che cader dovesse sul territorio di ciascuna Comunità e suoi abitanti.

XXXIV. La detta Tassa di redenzione dovrà pagarsi repartitamente in tre paghe per ogni annata da stabilirsi secondo che sarà concertato tra le Comunità predette, ed il Sopraffindaco; il quale dovrà avere in veduta le stagioni, ed i tempi dell' anno che faranno più comodi, tanto riguardo alle riscossioni delle entrate comunitative, quanto all' esazioni per chi dovrà contribuire all' imposte, e le rimesse, e pagamenti della Tassa suddetta alla Cassa soprannominata dovranno esser fatte a tutte spese e rischio delle Comunità, ed in moneta toscana.

XXXV.

XXXV. Dovendosi continuare fino a nuov' ordine a fare le revisioni in Firenze, ciascuna delle Comunità del Distretto, e ciascuno dei loro Camarlinghi o Depositari dovrà per conseguenza trasmettere alla fine dell' annata all' Ufizio della Camera delle Comunità i libri di loro Amministrazione, e documenti nelle forme solite, e previe le solite revisioni, e saldi locali prescritti dagli Ordini.

XXXVI. I Luoghi pii Laicali compresi in dette Comunità, e fino ad ora sottoposti alla revisione della Camera in Firenze dovranno per ora e fino a nuovo ordine continuare in tale sottoposizione al solo effetto della revisione nella medesima forma, e previe le solite revisioni, e saldi locali, e forme stanti le solite rispettive tasse e spese di revisione.

XXXVII. E vogliamo che tutte le suddette Revisioni si continuino a fare annualmente non solo per rilevare il rendimento dei conti dei Camarlinghi ed Amministratori, ma anco con la mira speciale di verificar l'osservanza dei presenti Ordini.

XXXVIII. Vengono esentate e liberate le predette Comunità, come pure i Luoghi pii Laicali, ed altri patrimoni Comunitativi dal concertare al pagamento delle lettere, Decreti, ed

At-

Atti, che per conto e servizio loro occorreranno farsi tanto dai Ministri di Cancelleria della Camera delle Comunità in Firenze che dai Ministri d' Ufficio della Camera medesima niuno eccettuato, i quali dovranno prestare la loro Opera ex officio, e senza veruno emolumento, ma con la sola ricompensa della loro rispettiva provvisione, la quale dovrà averli per compresa nella tassa di redenzione.

XXXIX. In conseguenza di quanto sopra vengono liberate tanto le Comunità, che i luoghi pii, ed altri Patrimoni soprannominati dall' obbligo di domandare l' approvazione per il pagamento dei salari dei loro impiegati, ed altre spese di loro rispettivo servizio, e perciò potranno in avvenire pagargli per mezzo del Camarlingo comunitativo, e degli altri Camarlinghi dei Luoghi pii Laicali contemplati nel presente Regolamento alle rispettive scadenze, e con la sola autorità del rispettivo Partito legittimamente fatto e rispettivo mandato firmato secondo gli Ordini veglianti. **E.**

XL. Il Cancellier Comunitativo dovrà intervenire anche in futuro secondo gli ordini veglianti a tutti i Consigli, Partiti, e Adunanze della Comunità, e Luoghi pii Laicali compresi nella sua Cancelleria; per la qual
cosa

cosa converrà regolare le adunanze ordinarie in modo che, con quelle di una Comunità non s'impediscano quelle delle altre: e ciò rimettiamo a quanto stabiliranno i rispettivi Magistrati delle Comunità interessate in questo affare del loro servizio.

XLI. E quando si tratterà di determinare con detti partiti spese straordinarie, cioè di quelle che non sono fissate, o conosciute per annuali dalla nota posta in piedi del presente Regolamento, dovrà intervenire anco, e presedere a tutti il Giudicante locale ma senza render voto, il qual Giudicante avrà la facoltà di sospendere il partito qualora trovasse la spesa, di cui si trattasse troppo gravosa, o poco utile alla Comunità, o Luogo pio, o Patrimonio pio, o comunitativo che la dovesse soffrire.

XLII. Però sarà speciale incumbenza del Cancellier Comunitativo di parteciparlo al Giudicante, ed invitarlo ad intervenire all'adunanza predetta, volendo che i partiti fatti per simili spese di titolo straordinario, ed insieme non concernente la percezione delle proprie entrate, o il mantenimento dei propri fondi della Comunità, o Luoghi pii, o patrimoni suddetti senza la di lui presenza sieno nulli, e di niun valore.

XLIII.

XLIII. Accaduta una tale sospensione se ne farà registro al libro dei Decreti, e Partiti, ed il Giudicante predetto dovrà dentro otto giorni darne parte al Sopraffindaco, e rappresentargli le ragioni, che avrà avute per interporre la sospensione, mandando copia intiera del Partito per averne poi la risoluzione per mezzo del Sopraffindaco medesimo che ce ne farà preventivamente l' opportuna partecipazione.

XLIV. E siccome è stato solito per il passato che alcuni Giudicanti intervenissero in persona, o per mezzo dei loro subalterni alle adunanze in occasione di alcuni partiti comunitativi, benchè senza render voto, vogliamo che per l'avvenire si abbia per abolito, e cessato un tal uso, ed il Giudicante non dovrà intervenire altro che invitato dal Cancelliere per presedere a quei Partiti, i quali per i presenti Ordini viene prescritto espressamente l' intervento, e presenza di detto Giudicante, e non altrimenti.

XLV. Dovrà supplirsi alla soddisfazione della tassa predetta di Redenzione ed all' altre spese locali Comunitative prima con l' entrate proprie del patrimonio della Comunità, e poi in caso di mancanza di tali assegnamenti con ricorrere annualmente all' Imposizione

zione per quella somma che occorrerà a compire i pagamenti dell' annata restando assolutamente proibito di passare da un annata all' altra con residuo di debito sull' annata precedente, e perciò viene permesso che nel caso di dover procedere a supplire ai carichi per via d' Imposta, sia questa prudentemente misurata con mira di qualche avanzo sull' importare del supplemento, più tosto che con dimostrazione, giacchè non è praticabile una precisione sicura, che corrisponda all' effettiva esazione.

XLVI. Per l' esazione delle Tasse, e Paghe dell' Imposizioni comunitative suddette viene confermato ed in quanto occorra riconcesso alle Comunità il privilegio, e prelazione del Fisco, e Braccio Regio da doverli loro osservare ed ammettere in tutti i Tribunali.

XLVII. Le Imposte suddette Comunitative o sieno rimborsi di spese dovranno in avvenire posarsi con titolo di Dazio sopra i soli possessori di beni stabili di qualunque grado stato e condizione sieno, purchè gli effetti, o beni stabili sieno situati nel territorio della rispettiva Comunità prefinito dall' estensione espressa e circonscritta nel Regolamento particolare, e descritti, o da descriversi a estimo, e perciò

con

ved. SS. 137, e 138. Delle Istruzioni in Cancellieri

con la pienezza della Nostra Suprema Autorità deroghiamo in quanto facesse di bisogno a tutti gli Ordini, consuetudini, Leggi, Privilegi, ed esenzioni che fossero contrari alle presenti disposizioni, volendo che le Imposte suddette sieno distribuite, e ripartite indistintamente, e con un istessa proposizione sopra tutti i suddetti possessori di beni stabili nessuno escluso, nè eccettuato, nonostante qualunque privilegio, prerogativa, consuetudine, esenzione, o affrancazione di beni; di maniera tale che debbano concorrere egualmente, e coll' istessa misura anche tutti i beni stabili dei Luoghi pii e degli Ecclesiastici, etiam descritti nella classe dei non paganti, e così di tutti i nostri beni stabili, quelli della Religione di Santo Stefano, e del Fisco, delle Comunità, e dei Luoghi pii Laicali, e di ogni altro patrimonio, o possessore ancorchè fosse tale, che ricercasse speciale, ed individua menzione per essere compreso nel presente Ordine.

XLVIII. In conseguenza di quanto sopra prescriviamo che all' occasione di distribuire le Imposte suddette se ne repartano le rispettive tangenti a proporzione sopra la massa di estimo di ciascuno dei possessori, che dovranno contribuire all' Imposte, talmentechè

la

la maggiore e minore forma da esigerfi rispettivamente sopra i contribuenti nasca, e si misuri dalla maggiore, e minor somma della loro rispettiva massa di estimo.

XLIX. Per togliere ogni dubbiezza e difficoltà che potesse nascere nel ripartire le Imposizioni comunitative dichiariamo che i Contadini, o siano lavoratori di terre non dovranno mai essere collettati, nè aggravati di Imposizione comunitativa da posarsi, nè sulla testa, nè sull' industria, ed opera loro, e l' istesso vogliamo che si osservi rispetto alli Artigiani, ed Operanti di qualunque Professione, o Mestiere.

L. E a fine di dar luogo che possano essere ben distribuite le Imposizioni Comunitative sopra i beni stabili nella maniera detta sopra, ferva d' Istruzione a chi per i tempi dovrà agire nelle Imposizioni suddette, come oltre quanto generalmente vien detto sopra rispetto ai beni descritti o da descriversi all' estimo, resta in facoltà delle Comunità il formare nuove descrizioni di beni stabili, o fare aggiunte alle presenti in tutti i casi che dal Consiglio generale fosse creduto opportuno l' estendere l' Imposte per spese comunitative anche sopra i beni stabili, che fino al presente non l' avevano.

veſſero ſoſſerte , attesa la preſente forma dei libri e ſcritture di eſtimo ; e per tali nuove deſcrizioni o aggiunte reſpettive , e per la taſſazione dei beni , che in conſeguenza ne doveſſe reſultare ſia lecito alle predette Comunità , ed a chi legittimamente agirà per eſſe in queſta parte prevalerſi tanto delle notizie , e fondamentali delle addecimazioni , o delle eſtimazioni di beni già fatte , quanto di ogni altro mezzo lecito , e legale per formare una giuſta taſſazione a' termini del preſente Regolamento .

LI. Per dare una maggior ſicurezza e ſoddiſfazione a quelli che dovranno contribuire alle Impoſizioni comunitative , ordiniamo che ogni volta che occorrerà divenire a tali Impoſizioni in ciaſcuna delle Comunità contemplate nel preſente Regolamento generale ſi eleggano col metodo che ſarà fiſſato nei Regolamenti locali , tra quelli che ſono abili a riſedere due probe , e capaci perſone , le quali con titolo di Reviſori dovranno riconoſcere ſe la diſtribuzione , o reparto dell' Impoſizione medeſima ſia ſtato eſeguito con la debita proporzione , ed ai termini del preſente Regolamento ſopra tutti i reſpettivi poſſeſſori di beni ſtabili ſituati nel territorio delle Comunità , e deſcritti , o da deſcriverſi all' eſtimo del-

le medesime, oppure se per accidente sia seguito qualche sbaglio, ed errore, o vi sia difetto, senza però mescolarsi fuori di questo a fare discussione alcuna, nè sulla quantità nè sulla qualità dell' Imposizione, assegnando a questi due Deputati Revisori un breve e discreto termine ad aver compito il loro Ufizio.

LII. I Nomi estratti per l' Impiego suddetto di Revisori nel modo che verrà fissato nei Regolamenti locali dovranno essere partitati uno alla volta, dovendo restar vinti ed eletti quelli che passeranno per i due terzi, o avranno oltre i due terzi il numero maggiore dei Voti favorevoli con doverli rinnovare la tratta ed il partito fintantochè due restino vinti come sopra, rimborsandoli volta per volta, acciò le Borse rimangano sempre piene, ed intiere.

Questo metodo di rimborsare volta per volta i nomi estratti vogliamo che si osservi in tutte le occasioni di Tratta.

LIII. E diasi loro precisa incumbenza di osservare, e rivedere che tutti i Possessori sieno tassati non solo con giusta proporzione, ma anche che i beni posseduti dagli Ecclesiastici o altri preteli elenti non si sottraggono alla contribuzione facendo di ciò speciale dichiarazione nella loro Relazione.

ne al Magistrato del Gonfaloniere e Priori

LIV. Nessuno di quelli che saranno eletti all' esame, e Revisione del Reparto dell' Imposizioni potrà rifiutare tale Ufizio, e non volendolo accettare dovrà pagare alla Cassa della Comunità a titolo di rifiuto la somma di lire cento; da andare a beneficio, e favore di chi sarà eletto in luogo suo, e così di mano in mano fintantochè si trovi chi accetti l' Ufizio, il quale dovrà godere di tutti i rifiuti antecedenti e perciperne l' importare subito che abbia adempito l' Ufizio predetto.

LV. Compita dai Revisori la loro ispezione riferiscano al Magistrato del Gonfaloniere, e Priori in scritto, se l' Imposizione sia distribuita con giusta proposizione sopra tutti i possessori contribuenti, ed a forma del disposto dal presente Regolamento, ovvero quali errori, ed inosservanze vi abbino ritrovate.

LVI. Dopo tale relazione il Magistrato suddetto approvi la distribuzione o la corregga, come convenga, e poi la trasmetta al Giusdicente della Comunità con istanza di far pubblicare i tempi, e i modi, nei quali i Contribuenti dovranno aver pagate le loro rispettive tangenti al Camarlingo, o sia depositario della Comunità alla

pena del dieci per cento più per le somme, e rate non pagate nei termini che faranno prescritti.

LVII. E siccome debbono egualmente concorrere al Rimborso delle spese pubbliche e comunitative tutti i beni stabili posseduti da persone o Corpi di qualunque stato, grado, o condizione come accomunati, ed ammessi al godimento dei benefici risultanti dalle medesime spese come è stato ordinato di sopra all' Articolo XLVII. perciò fatto il Reparto delle Imposizioni, ed approvato che sia a forma del presente Regolamento, e pubblicati i termini per i pagamenti delle rispettive quote di contribuzione, dovranno averfi per notificati tutti i debitori parimente di qualunque grado, stato, e condizione.

LVIII. E quelli i quali nei termini come sopra prescritti non averanno compiti i rispettivi pagamenti dovranno subito essere esercitati per via di sequestro, e successivamente sarà proceduto indistintamente a termini di ragione all'esazione sopra tutti i beni imposti senza distinzione di grado, stato, o condizione dei possidenti fino all'intera soddisfazione del debito, e del dieci per cento più sopra i morosi.

LIX. Il prodotto ed incassato per dipendenza della penale detta di sopra
all'

all' Articolo LVI. imposta ai debitori morosi al pagamento delle rispettive loro poste d' Imposizione si dovrà godere metà dal Cancelliere Comunitativo, e l'altra metà dal Camarlingo, o sia Depositario della Comunità restando espressamente ad essi proibito di percipere somma alcuna benchè piccola anticipatamente; ed a conto di quanto potesse andare in cassa per dipendenza di detta penale; ma solo dovranno dividersi questo emolumento, allorchè seguito il pagamento totale della posta d' Imposizione farà anche seguito il pagamento della sua rispettiva pena del dieci per cento.

LX Ciascuno Cancelliere comunitativo dovrà prestare per servizio dell' Imposizioni comunitative tutta l' opera, e tutta la medesima assistenza, cui è tenuto quando tali Imposizioni si fanno nella Comunità per ordine della Camera o del Sopraffindaco, e far tutto ciò che per tale effetto può abbisognare senza nuovo stipendio, nè emolumento alcuno a riserva della metà della soprad detta pena.

LXI. Sarà sempre permesso a qualunque dei Contribuenti come sopra il vedere nella loro Cancelleria comunitativa senza spesa alcuna il libro dell' entrata, e uscita della loro Comunità e tutti i conti che hanno in qualche

che forma rapporto alla medesima , ma volendo alcuno di essi qualche copia , debba farla , o farla fare a sue spese .

LXII. L' Elezione del Camarlingo o sia Depositario della Comunità non dovrà farsi altrimenti con le regole , e forme prescritte , e praticate sino al presente , ma bensì nel modo che sarà dichiarato in appresso .

LXIII. Ma dovrà per altro considerarsi , e trattarsi come inpassato l' Amministrazione del Camarlingo suddetto rispetto alle sue obbligazioni nel riscuotere l' Entrate Comunitative , dovendo la riscossione totale delle Entrate di qualunque sorte , ed esazione di qualunque natura che gli sarà consegnata al principio , e nel corso del suo Ufizio nei Dazaioli stare , ed andare totalmente a suo carico , e rischio , e come suol dirsi s' intenda consegnatali in accollo , o sia a schiena .

LXIV Intendiamo peraltro che anche ai Camarlinghi ; o sieno Depositari delle Comunità sieno abbuonati , ed ammessi i giusti defalchi sulle partite e somme che senza loro negligenza fossero trovate inesatte , mentre riportino le opportune giustificazioni di aver fatto in tempo le incumbenze che sono di ragione per esigere .

LXV. L' Ufizio dei suddetti Camarlinghi , o Depositari non potrà durare
nè

nè meno di un anno intero, nè più di tre annate, ed in questi termini precisamente dovrà esserne fatta l'elezione.

LXVI. Proibiamo che chiunque sia eletto Camarlingo come sopra possa essere confermato, o eletto di nuovo altro che dopo sei anni di divieto terminato il tempo della prima elezione comunque sia stato eletto, cioè per uno, o due, o tre anni.

LXVII. Rimettiamo alla facoltà del Magistrato del Gonfaloniere, e Priori il prescrivere la somma per la quale il Camarlingo suddetto debba dare cauzione, o mallevadoria, e l'approvare i Mallevadori, o cauzioni che verranno pro tempore esibite dai Camarlinghi, secondo che parrà di buon servizio, e di buona amministrazione degli interessi comunitativi al Magistrato predetto.

LXVIII. Per eleggere e partitare l'Ufizio del Camarlingo suddetto vogliamo, che d'avanti e nell'Adunanza del Consiglio Generale si estraggano dalle Borse destinate alla formazione del Magistrato quattro polizze, o sieno cedole, e che uno alla volta di quelli così estratti sia partitato dal Consiglio medesimo, e resti vinto quello che passerà per i due terzi, o che oltre i due terzi averà maggior numero di vo-

B 4

ti

Il Campo Deve eleggere, fra le
Persone abili a disporre. 1.
Regolam. il Convento S. G. C.

ti favorevoli, con doverli rinnovare l' estrazione, ed il partito fintantochè uno resti vinto come sopra. **D.**

LXIX. Prescriviamo assolutamente che tale elezione di Camarlingo, o sia Depositarario si faccia in una sola adunanza del Consiglio suddetto, ed in quella istessa, nella quale sarà fatta l' estrazione dei soggetti da partitarsi come è stato detto di sopra.

LXX. E se alcuno legittimamente eletto come sopra alla Carica di Camarlingo non vorrà accettarla, dovrà pagare alla Cassa della Comunità lire cento di rifiuto, da andare a beneficio di chi sarà eletto in suo luogo, ed accetterà l' Ufizio, e così di mano in mano fintantochè si trovi chi lo accetti, il quale dovrà godere di tutti i rifiuti antecedenti, e perciperne l' importare. **E.**

LXXI. Al Consiglio generale istituito come sopra vogliamo che appartenga l' elezione, e conferma dei Medici e Cerusici tanto attualmente condotti, quanto di quelli che in avvenire fossero stabiliti dalla Comunità per servizio della medesima con quelle provvisioni, e stipendi, e rispettivi carichi, ed obblighi, che per il Consiglio medesimo e per i tempi saranno loro assegnati.

LXXII. Dal Magistrato del Gonfaloniere, e Priori si dovrà eleggere previa

via la solita affissione degli Editti per via di semplice partito tra i concorrenti di qualunque classe e condizione si sieno un Provveditore delle strade e fabbriche, secondo l'opportunità trovato il più conveniente tra i postulanti un tale impiego, l'Ufizio del quale dovrà durare tre anni col nome di Provveditore di strade, e fabbriche senza poter esser confermato, nè eletto di nuovo il medesimo soggetto, se non dopo il divieto di tre anni; e con quella provvisione che per legittimo partito del Consiglio generale da farsi avanti l'elezione predetta gli sarà assegnata, da non potersi risquotere per altro se non dopo che abbia finito il suo Ufizio, ed ottentane la quietanza dal Magistrato comunitativo come si dirà qui appresso.

LXXIII. Le incumbenze di detto Provveditore di strade, e fabbriche faranno di visitare le strade, piazze, fontì, canali, e simili del Territorio della sua Comunità, e le Case, ed altre fabbriche comunitative, tanto nella Città, Terre, e Castelli, che fuori di esse, e proporre al Magistrato dei Gonfalonieri, e Priori i lavori che occorreranno per mantenere le strade, e fabbriche suddette in buon grado, ed approvati che sieno dal Magistrato predetto avrà il carico d'invigilare, ed

assistere acciò sieno eseguiti a dovere , e ritrovando che fosse seguita qualche rottura , frana , o altro disordine nelle medesime dovrà subito darne parte in scritto al Magistrato predetto per gli atti della Cancelleria , e proporre il conveniente riparo .

LXXIV. Con l' istessa mira indicata sopra aboliamo l' uso delle comandate sì per opera di uomini , come per opera di bestie e carri e simili , e proibiamo perciò espressamente che per qualunque lavoro , o servizio delle Comunità e loro dipendenze possa intimarsi veruno a prestare opera di Uomini , o di bestie come sopra senza mercede , o con piccola mercede o ricompensa solamente , o tale che non sia concordata , e contratta con chi presterà l' opere suddette , volendo che in tutte le occasioni dei lavori , e servigi predetti ogni sorta di opera sia pagata puntualmente a contanti , ed in quelle rispettive somme che faranno convenute tra gli operanti , e le Comunità medesime , o chi per esse agirà legittimamente in questa parte .

LXXV. Non potrà pagarsi dal Camarlingo alcuna somma per dipendenza di lavori di strade e fabbriche pubbliche senza la firma di detto Provveditore , tutto ciò oltre le altre firme ed autenticità prescritte dagli ordini

ve-

veglianti per la legittima dei pagamenti o che fossero prescritte in avvenire dalla Comunità per regola, e discarico del suo Camarlingo o Depositario.

LXXVI. Alla fine del suo Ufizio il Provveditore suddetto consegnerà al suo successore i recapiti, conti, e notizie riguardanti i lavori allora pendenti, e dovrà fare insieme con il medesimo una visita alle strade, e fabbriche sottoposte alla sua ispezione, ed il nuovo Provveditore dovrà dichiarare al vecchio di avere ricevuto il tutto in buon grado, quando così sia, o pure notare quali capi di fabbrica, o strada, Piazza, Fonte, Canale, Ponte, e simili abbiano bisogno di provvedimento, e fatta questa visita, ed atto potrà il Magistrato del Gonfaloniere e Priori dichiarare ben fatto l'Ufizio, e decretare il ben servito al Provveditore che l'averà terminato e con questo documento di quietanza potrà a lui pagarsi legittimamente la provvisione.

LXXVII. Le strade comunitative, delle quali resta confidata la libera amministrazione alle Comunità (escluse affatto le strade Regie) dovranno descriversi come sarà detto qui appresso e tutte le spese di strade le quali sino al presente sono state conosciute come appartenenti al titolo di spese di Vicariato, e di Universalì, e per con-

seguenza sono state imposte , e repartite sulle Comunità , e le altre spese pure comprese nei titoli predetti vengono perpetuamente abolite dal giorno in cui avrà principio in ciascuna Comunità il nuovo Regolamento con dichiarazione che in parte sono state computate nella tassa di redenzione , e nel resto sono state calcolate nell'Imposizione di altre tasse universali .

LXXVIII. Sotto nome di Strade Regie si debbono intendere , e comprendere solamente quelle che per una sola direzione / ed insieme con gli stabilimenti delle poste situate sulle medesime si partono da Firenze cominciando dall'infrascrutte porte di detta Città , e indirizzandosi come appresso :

Strada Bolognese di Posta alla Porta a S. Gallo fino al confine dello Stato Bolognese .

Strada Romana di Posta alla Porta a S. Pier Gattolini fino ai confini dello Stato Senese .

Strada Pisana di Posta dalla Porta a S. Frediano fino a Pisa , e da Pisa a Livorno .

Strada traversa da Poggibonsi per Cambiano fino all'imboccatura della Strada Pisana .

Strada Aretina di Posta dalla Porta a S. Niccolò fino al confine del Corronese collo Stato della Chiesa .

Strada

Strada Pistoiese di Posta dalla Porta al Prato fino alla porta Fiorentina della Città di Pistoia, e dalla porta al Borgo della detta Città di Pistoia sempre per la strada nuovamente costrutta fino al confine dello Stato Modanese.

Strada di Pistoia a Seravalle, e da Seravalle fin dove sarà determinata in appresso.

Restano però eccettuate dalla sopra espressa disposizione quelle porzioni di dette strade Regie, che sono comprese in alcune Città, Terre, e Castelli, per i quali passano, e tali porzioni dovranno considerarsi a tutti gli effetti come strade Comunitative e stare a carico delle rispettive Comunità a forma di quanto sarà dichiarato nei rispettivi regolamenti Locali.

LXXIX. Per strade Comunitative dovranno averli e tenersi tutte le altre non dichiarate Regie dalla distinzione sopra indicata, salvo per altro tra le Comunitative le altre classazioni, e distinzioni che faranno fatte qui appresso per determinarne l'amministrazione e la pertinenza.

LXXX. Per conoscere l'estensione delle strade comunitative alle quali dovrà pienamente provvedersi ciascuna Comunità, sieno nostri termini, e segni stabili al confine di tali strade secondo

condo che il territorio di una Comunità confina con altre

L' estremo di questo confine si rilevi dai popoli, Comuni, o Ville comprese nella Comunità, e dai termini dell' ultimo podere, tenuta, o casa del popolo medesimo, dove non si avessero altre più legali, e conosciute determinazioni di tali confini.

LXXXI. Si rimette alla facoltà del consiglio generale stabilito per i presenti Ordini l' abbandonare alcuna delle strade vecchie quando fosse reputata inutile, e l' aprirne delle nuove quando il bisogno lo richiegga, o l' allargarne le presenti, o procurarne la più comoda, e vantaggiosa direzione a senso del Consiglio predetto, purchè in caso di occupamento di suolo o di altro danno sieno risarciti i dannificati a termini di ragione.

LXXXII. Il Magistrato del Gonfaloniere e Priori per mezzo del suo Provveditore di strade, e con l' aiuto del Cancelliere comunitativo, e suoi Ministri dovrà formare un Registro, o sia Campione dove sieno descritte tutte le strade comunitative poste dentro il territorio della sua Comunità il mantenimento, e riattamento delle quali deve farsi a tutte spese della Comunità medesima, avvertendo che nella formazione di tal Campione non si deve pren-

prendere per norma unicamente quello che è stato praticato in passato o si pratica attualmente; ma bensì dovraffi tenere per regola che debbono essere riguardate per Comunitative ed a carico delle Comunità le seguenti strade dal suo territorio.

Primieramente tutte le strade, piazze, ponti, e loro annessi dentro le rispettive Città, Terre, e Castelli.

Tutte le strade che dalla Città Terra, o Castello conducono ai confini di quella Comunità con quelli di qualsivisia altra comunità o Territorio.

Tutte quelle strade che conducono da una Chiesa all'altra del Territorio.

Tutte quelle strade che dalla Città, e rispettivamente dalla Terra, o Castello conducono alle Chiese del Popolo compresi nella Comunità.

Tutte le strade che dalle rispettive Città, Terre, o Castelli conducono per una sola direzione ai Borghi, o Castelli dell'istessa Comunità.

LXXXIII. Tutti i tronchi di strade, che dalle case dei particolari servono unicamente di accesso, e di comunicazione alle strade maestre non dovranno essere riguardate come strade comunitative; e ciò solamente all'effetto di sgravare la Comunità del mantenimento di quelle strade, e non già al fine d'impedirne il libero, e pubblico

blico transito; per il che restino sottoposte a quanto è di ragione comune, e a quanto vien disposto dalle Leggi ed Orlini veglianti in questa materia, non intendendosi neppure fatta innovazione alcuna rispetto alle viottole, ed altre strade e passi affatto privati, e particolari.

LXXXIV. Nel formare questo Campione con la regola indicata vi sieno descritte le strade suddette con i loro nomi in quanto vi sieno notorj o conosciuti sufficientemente a determinarle senza equivoco, e dove tali nomi non fossero sufficienti si descriva la strada con indicazione del luogo, ove ha il suo principio, dei luoghi ove passa, denominando i fiumi, le Chiese, le fabbriche cospicue, o le più notevoli, e possessioni, dove vi sieno adiacenti talmentechè con l'aiuto di queste indicazioni, o di alcuna di esse che possa servire di sufficiente intelligenza venga a potersi sempre riconoscere di quale strada si tratti nei lavori da farsi.

LXXXV. Vien prescritto al Magistrato e Ministri comunitativi di far fare tutte le operazioni predette con la minore spesa possibile, e quella modica che vi occorrerà sia ripartita come tutte le altre spese comunitative nella medesima forma e metodo prescritto generalmente sopra all' Articolo XLV.

LXXXVI.

LXXXVI. Eseguito quanto sopra sia presentato il Campione con la descrizione di tutte le strade della rispettiva Comunità al Giusdicente locale, il quale viene incaricato ora per allora di avvisare il pubblico per mezzo di una notificazione, come ad ognuno sarà permesso dentro ad un termine da stabilirsi dall'istesso Giusdicente l'aver vista gratis e prender copia a proprie spese di detta descrizione volendola, e dire quanto gli occorre perentoriamente dentro detto termine e non più oltre, e spirato il medesimo sia rimesso il Campione suddetto con Decreto del Giusdicente alla Cancelleria ed Archivio della Comunità mediante l'opportuna Ricevuta del Cancelliere comunitativo.

LXXXVII. Tutte le Cause che venissero intentate tanto contro persone particolari, quanto contro la Comunità, e Luoghi pii, o Patrimonj comunitativi nominati come sopra, e nelle quali Cause direttamente, o indirettamente detta Comunità, e Luoghi pii, o Patrimonj suddetti avessero interesse di qualunque sorte dovranno in prima istanza esaminarsi e risolversi nel Tribunale del Giusdicente locale, salvo l'appello per chi si sentisse aggravato dalle sue sentenze all'Auditore della Camera delle Comunità, il quale rispetto

spetto agli altri Tribunali di Firenze nelle cause predette continuerà ad avere la giurisdizione privata, di cui ha goduto la Camera delle Comunità a forma dell' Editto dei 22. Giugno 1769, e del Motuproprio dei 14. Maggio 1771. Ma quando si tratti di Cause tra una Comunità, e l'altra, o tra Comunità, e qualche Luogo pio, o Patrimonio comunitativo, o tra alcuni di detti Luoghi pii, e Patrimonj più volte nominati sopra, ne riserviamo la cognizione privativa al Giudice della Camera delle Comunità di Firenze in tutti quei casi che previe le opportune permissioni si facesse luogo a poter intraprendere simil sorte di Cause.

LXXXVIII Qualunque disputa o pretesione venisse promossa tra il Magistrato, Consiglio generale, ed altri Corpi comunitativi, o loro Ministri, o impiegati per dipendenza di precedenza, prerogative, e simili non dovrà farsi, nè sostenersi mai a spese della Comunità, nè degli altri patrimonj, o aziende comunitative, o come tali dipendenti dalla medesima, o a quella annessi, ma unicamente a spese di chi promuoverà, o sosterrà tali preteseioni, o dispute; e così sia di quelle liti che dalle persone particolari fossero promosse per le suddette materie contro i Magistrati, e Ministri suddetti,
le

le quali cause però in simili casi dovranno farsi a proprie spese di chi sarà residente, o impiegato al tempo della contestazione della lite, e faranno di privativa cognizione dell' Auditore della Camera delle Comunità in Firenze.

LXXXIX. Viene generalmente permesso alle Comunità l' aumentare o diminuire i ministri, ed i suoi impiegati al servizio delle cose comunitative, salvi quelli istituiti per i presenti Ordini; dovendosi fissare e ridurre gli stipendj loro come sarà giudicato opportuno dal Consiglio generale: fermo stante l' obbligo dell' intervento, e presenza del Giudicante nei casi di spese straordinarie, a forma di quanto è stato ordinato sopra all' Articolo XLI.

XC. Le incumbenze, delle quali sono stati finora incaricati i rispettivi Provveditori di Grascia, o Grascieri locali, che restano soppressi, vengono aggregate al Magistrato comunitativo, il quale dovrà farle esercitare a forma degli Ordini con deputare annualmente a questo effetto due dei suoi residenti.

XCI. Dipenderà dal Magistrato comunitativo, o sia del Gonfaloniere, e Priori il dare istruzione ai predetti Ministri, ed Impiegati di loro dipendenza per la buona Amministrazione dei

dei loro rispettivi Impieghi, e il prescrivere ai medesimi i modi, e le formalità di renderne conto, senza però variare quanto per i presenti Ordini viene precisamente stabilito.

XCII. Tutti gl' Impiegati all' attuale Nostro servizio ed insieme descritti ai nostri Ruoli con provvisioni o stipendi ed incumbenze di esercizio continuo vengono dispensati dall' obbligo di risiedere nella Magistratura comunitativa, e nel Consiglio generale, come parimente dall' accettare, ed esercitare gli Ufizi, ed Impieghi delle predette Comunità, e così per conseguenza dal pagare le Tasse di rifiuto quando venissero ai medesimi eletti, o rispettivamente estratti, e non volessero accettarli, con dichiarazione espressa che le Magistrature temporanee della Città di Firenze non devono dispensare i residenti nelle medesime dall' obbligo di accettare i posti nei Magistrati, e consigli comunitativi e gl' Impieghi stabiliti nei presenti Regolamenti nè dal pagar la tassa di lire cento volendoli rifiutare.

XCIII. Dispensiamo parimente tutti quelli che al tempo della loro tratta, o elezione si trovassero attualmente nell' esercizio d' Impiego o Magistratura o di altre Comunità, e tuttociò abbiamo ~~12070~~ e si osservi generalmente rispetto

to a tutti gl' Impiegati nelle Magistrature o Ufizi delle Comunità del Contado egualmente che del Distretto, con espressa dichiarazione che altronde chi avrà una volta pagato il rifiuto di Ufizio o Magistratura di una Comunità non possa esser tenuto durante il tempo dell' Ufizio, o impiego rifiutato ad accettare altri Ufizi nè pagare alcun altro rifiuto salvo il caso di cui si tratta all' Articolo XVIII.

XCIV Confermiamo tanto l' esenzione accordata con Motuproprio dei 5. Aprile 1773. ai Possessori in dette Comunità impiegati al servizio di S. M. il Re delle due Sicilie, o dimoranti nel Regno di Napoli o Sicilia dall' obbligo di accettare, ed esercitare gli Ufizi, ed Impieghi comunitativi, e conseguentemente dal pagamento del rifiuto, quanto l' altra consimile concessa con Motuproprio dei 28. Febbraio 1774. a quei Possessori che fossero all' attual servizio di S. M. l' Imperatrice Regina Apostolica Nostra Augustissima Genitrice.

XCV. Sarà in facoltà dei respettivi Magistrati il dar divieto dal risiedere nelle loro Magistrature, e Consigli generali a tutte quelle persone le quali esercitassero, o che da un anno indietro avessero lasciato d' esercitare Arti o Mestieri di quelli che spesso
dagli

dagli antichi statuti, o comunemente sono reputati vilissimi, e non onorati, Volendo che di ciò venga fatta dichiarazione, e decreto volta per volta dal rispettivo Magistrato comunitativo avanti il quale fosse seguita la tratta di alcuna di tali persone.

XCVI. E perchè vogliamo che in avvenire non possono essere allegati privilegi, e concessioni, e neppure convenzioni, che concludessero esenzione in tutto, o in parte da contribuire alle spese pubbliche di qualunque sorte provenienti già da titoli di Vicariato, Potestaria, Comunità, o altra qualunque divisione, o distinzione di Territorio, Così dichiariamo che tutti i suddetti privilegi, concessioni, o convenzioni si abbiano per annullati pienamente.

XCVII. Quanto alle collazioni delle Chiese, e dei benefici ecclesiastici di patronato delle Comunità, ed altri Patrimoni, e Luoghi pii laicali comunitativi, come pure rispetto ai Luoghi di studio teorico, o pratico in Pisa o altrove non s'intenda fatta rinnovazione alcuna, e si osservino le regole e metodi veglianti.

XCVIII. Parimente quanto alli Spedali degli Infermi, loro patrimoni, e dipendenze non s'intenda fatta innovazione alcuna.

IC. Rispetto ai Monti più Ci riserviamo d'ordinare quanto giudicheremo a proposito, e frattanto tutto ciò che concerne l'Ufizio, ed Amministrazione di tali Monti deve restare nello stato e metodo attuale fino a nuovo ordine.

C. Quanto al privilegio dei dodici figliuoli non s'intenda fatta innovazione alcuna, finchè sia su questo articolo dato altro provvedimento.

CI. Riserviamo a Noi l'elezione dei Cancellieri Comunitativi, e di tutti gli altri Ministri subalterni che ci piacerà di stabilire nelle rispettive Cancellerie con i loro rispettivi stipendi secondo che esigerà il buon Regolamento delle cose Comunitative, che sarà sempre l'oggetto principale delle nostre premure.

CII. L'istesso determiniamo riguardo all'elezione, e conferma di tutti i Messi, Cavallari, ed altri simili esecutori destinati al servizio dei Tribunali, quantunque in passato alcuno di loro avesse qualche dipendenza dalle Magistrature comunitative.

CIII. Vogliamo peraltro che tanto i sopra nominati Ministri, quanto i suddetti, ed altri esecutori stiano ai soliti sindacati, e riportino i soliti ben serviti per parte delle Comunità, ed in discarico di aver prestato il dovuto

vuto servizio alle cose d'interesse delle medesime, e dei Luoghi, e Patrimoni più comunitativi in esse compresi.

CIV. Ed essendoci luogo di dubitare che non ostante la legge dei 4. Maggio 1694. ripubblicata nei 3. Agosto 1768. vengono trascurate ed omesse le volture, e descrizioni dei beni negli estimi del Distretto Fiorentino in faccia dei veri e vivi possessori in grave pregiudizio del pubblico, e del privato, perciò si rammenta a tutti quei che in qualunque maniera possiedono o possederanno beni di qualsivoglia sorte nel Distretto Fiorentino l'obbligo ingiunto loro dalla precitata Legge di fare le suddette volture, e descrizioni di Beni agli Estimi del Distretto sotto le pene pecuniarie, e privazione di cariche di onore e di utile comminate dalla medesima Legge tante contro i possessori che omettono di fare le suddette volture, quanto contro quei che trasferiscono in altri il possesso di detti beni con qualsivoglia titolo come pure contro i Notai, Giudicanti, Sindaci, Lavoratori, Camarlinghi, e Cancellieri, che tralasciano di adempire agli obblighi prescritti a ciascuno di loro rispettivamente dall' istessa Legge del 1694.

CV. Finalmente avvertiamo che per
l' av-

l'avvenire chiunque ricorrerà con suppliche per cagione di denegata o non bene amministrata giustizia dai Giudici, o Tribunali ai quali a forma degli articoli LXXXVII e LXXXVIII viene rimessa la giurisdizione, e facoltà di giudicare nelle materie come sopra individuate potrà far pervenire tali suppliche alle rispettive Segreterie, alle quali appartengono: ma che qualora si tratti di cose che non sieno state precedentemente discusse e giudicate dai rispettivi Giudici, e Tribunali suddetti non avranno altro effetto simili suppliche che quello di esser rimesse ai detti Giudici, e Tribunali, ai quali spetta la cognizione degli affari contenuti nelle medesime.

CVI. Il presente Regolamento generale dovrà aver principio in ciascuna Comunità dal giorno che sarà fissato rispettivamente nel Regolamento locale, che dovrà esser pubblicato come è stato detto di sopra.

Tale essendo la Nostra volontà confermiamo in quanto occorra gli Statuti, Riforme, Leggi, Ordini, ed Istruzioni veglianti sopra le dette Comunità del Distretto in tutto ciò, che non si trovasse di contrario, o diverso a queste nuove disposizioni.

Ed ordiniamo che il presente Regolamento Generale sia pubblicato ovunque

que occorra, restando incaricati tanto l'Auditore della Camera delle Comunità ec., che il Senator Sopraffindaco e soprintendente delle medesime d'invigilare, perchè sia da tutti quelli ai quali spetta inviolabilmente osservato.

Dato in Firenze questo dì ventinove Settembre mille settecento settanta quattro.

PIETRO LEOPOLDO

V. ANGELO TAVANTI

FRANCESCO BENEDETTO MORMORI.

*Nota dei Titoli di spese annuali ed
ordinarie sotto l'immediata am-
ministrazione delle Comunità
del Distretto.*

I. Tutte le provvisioni, salari, ed emolumenti o partecipazioni, ed incerti che non sono compresi nella Tassa di redenzione di cui si parla all'articolo XXXII, del Regolamento generale, e di cui sarà parlato più distintamente nei Regolamenti locali, tutti quelli di simil natura, che per i tempi fossero legittimamente stabiliti dall'istesse Comunità.

II. Tutte le spese di soddisfazione di obblighi fissi, ed annuali non dovendosi in queste mai comprendere cosa alcuna di quelle comprese nella tassa di Redenzione suddetta.

III. Tutte le spese solite conosciute sotto il titolo di offerte.

IV. Parimente le solite spese conosciute sotto il titolo di Limosine.

V. Le spese di risarcimento, e mantenimento delle vie di Campagna, e delle vie interne della Città, o Terra o Castello.

VI. Le spese di risarcimento e mantenimento degli Edifizj pubblici.

VII. Le solite gravezze di Decima o Estimo per i beni della Comunità e Luoghi pii, e Patrimoni pii comunitativi.

VIII. Finalmente tutte le spese che si sogliono riguardare, e classare come spese diverse, e per tali debbono esser considerate tutte quelle non riferibili ad alcuno dei soprascritti titoli, ma necessarie alla buona amministrazione comunitativa a termini di buona, e regolare amministrazione pubblica.

*NB. ved. Cir. I. M.
Regalie di S. C. P. L.
1783. — — —*

I N D I C E

DEL REGOLAMENTO DI S. A. R.
PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA
GRANDUCA DI TOSCANA
&c. &c. &c.

SOPRA LE COMUNITA' DEL
DISTRETTO.



A

A Bito di cui debbono vestirsi i Sigg. Gonfalonieri, e Priori.	§. 14.
Abolizione d' ogni Magistratura, benchè antica.	1.
Adunanze da stabilirsi dal Magi- strato.	40.
Allivellazione, o vendita dei beni comunitativi, o Luoghi pii.	30.
Approvazione dell' imposizione.	56.
Assegna dei tempi, in cui si deve pagare la Tassa di Redenzione.	34.
Avviso da darsi dal Cancelliere ai Fattori, Agenti, e agli Ammi- ni-	

nistratori dei beni della seguita estrazione dei loro principali a qualche Ufizio Comunitativo. 20.

B

- B** *Eni del Fisco, quelli amministrati dal Reale Scrittorio della Religione di S. Stefano dei più privilegiati debbino contribuire alle spese comunitative.* §. 9.
- Beni della Comunità, e Luoghi pii doverfi vendere o allivellare.* 30.
- Benefizi di Gius Patronato delle Comunità.* 97.
- Braccio Regio riconcesso alle Comunità per l'elezione.* 46.

C

- C** *Amarlengo, e di lui rendimento di conti, e revisione di sua amministrazione.* §. 35.
- Camarlengo, sua elezione, obbligo del medesimo, sua durata nell'impiego, e sua inibizione.* 62. 63. 65. 66. 68. 69.
- Campione delle strade come compiersi, e a chi s'aspetti.* 82. 83. 84. 85.
- Cancelliere obbligato ad avvisare i Fattori, o altri Amministratori di beni della seguita estrazione*

<i>dei loro principali a qualche Ufizio Comunitativo.</i>	55
<i>Cancelliere suoi obblighi, sua elezione.</i>	§ 20. 40. 70. 101.
<i>Cancelliere suo Sindacato.</i>	103.
<i>Il Cancelliere deve mandare al Sopraffindaco i nomi dei soggetti estratti ec.</i>	12.
<i>Cause intentate ec. da chi conoscersi.</i>	87.
<i>Cause tra il Magistrato, e Consiglio generale per precedenza ec. da chi sostenersi e da chi conoscersi.</i>	88.
<i>Cerusici, e Medici a chi s' appartenga l' eleggerli.</i>	71.
<i>Collazioni di Chiese, Luoghi di studio, Spedale, e Monti pii.</i>	97 98. 99.
<i>Comunità, e Luoghi pii, loro libera amministrazione.</i>	25.
<i>Comunità esentata dal concorrere alle spese di Lettere, Decreti, ed Atti da farsi dalla Camera delle Comunità.</i>	38.
<i>Consaloniere con quale abito debba vestire ec.</i>	14.
<i>Consaloniere non accettante l' Ufizio e sua pena.</i>	17. 18.
<i>Consiglio generale, come formarsi.</i>	3.
<i>Consiglio generale quanto debbino durare in tale Ufizio i soggetti estratti ec.</i>	4.

- Consiglio suddetto obbligato ad intervenire alle adunanze del medesimo, e loro pena.* 15.
Credito, e debito con la cassa della Camera delle Comunità da liquidarsi ec. 27.

D

- D** *Ebiti, e crediti della Comunità, e Luoghi pii con la cassa della Camera delle Comunità da liquidarsi ec.* §. 27.
Defalchi da abbonarsi al Camarlingo. 64.
Deputato per il Consiglio Generale non accettante l' Ufizio, di lui pena. 17. 18.
Dispensati dalla pena per non averne accettato l' Ufizio, a cui fossero estratti. 92. 93. 94.
Divieto ai Residenti. 4.
Divieto al Giudicante d' intervenire all' adunanze, salvo nei casi, in cui si dovesse stabilire spese straordinarie. 44.
Divieto dal risiedere per l' esercizio d' arti vili 95.
Divisione della Tassa di Redenzione in tre paghe. 34.

E

- E**ccettuati dalla pena i pupilli
per non avere giustificata la loro età. §. 13.
- Elezione, obbligo, durata del Camarlingo. 62. 3. 65. 68. 69.
- Indizione al Camarlingo. 66.
- Elezione dei Medici, e Cerusici a chi s'appartiene. 71.
- Esclusi per l'età dal risedere. 13.
- Estrazione dei soggetti, che devono risedere, quando debba farsi. 10.

F

- F**acoltà agli Ecclesiastici di nominare a risedere. §. 5.
- Facoltà alle donne di nominare a risedere per esse. 6.
- Facoltà al Magistrato di ammettere uno dei soci a risedere. 8.
- Facoltà del Giudicante nei partiti di spese straordinarie, e sua sospensione. 42. 43.
- Facoltà concessa ai Comunisti di poter vedere gratis l'entrata, e uscita delle loro Comunità. 61.
- Facoltà del Magistrato di poter prescrivere la somma per cui il Camarlingo debba dare cauzione, o sia mallevadore. 67.

Fisco deve contribuire alle spese Comunitative.

9.

G

G *Insdicente deve intervenire alle sole adunanze, in cui debbasi trattare di spese straordinarie.* §. 41. 44.

Giusdicente deve rappresentare al Sig. Senatore Sopraffindaco la fatta da lui sospensione ai partiti di spese straordinarie, quando li debba sospendere. 41. 43.

Grascieri da chi si debbino eleggere. 90.

I

I *Imborsazione, e facoltà agli Ecclesiastici di nominare.* §. 5.

Imborsazione, e validità delle tratte. 11.

Impiegati al servizio delle Comunità, loro durata. 21.

Impiegati al servizio della Comunità, Luoghi Pii, di altri patrimonj, ritireranno per mezzo di legittimo partito, e del mandato firmato ec. il loro salario. 39

Imposizione di nuovo non farà fatta sopra le Comunità, salvo ec. 33.

Im-

Imposte comunitative , sopra di chi devino cadere , e loro impostatori . 41. 48. 49. 50.

Istruzione ai Ministri comunitativi a chi s' appartenga darle . 91.

Intimazione , e tempo da assegnarsi a chi non abita nel distretto della Comunità , quando saranno estratti a qualche Ufizio . 19.

L

L *ibera amministrazione , concessa alle Comunità , e Luoghi pii comunitativi delle loro entrate .* §. 25.

Luoghi pii sottoposti alla revisione della Camera . 35. 36. 37.

Luoghi pii esentati dal pagamento di Lettere , Decreti , atti da farsi dalla Camera della Comunità . 38.

M

M *agistrato preferito nel risiedere al Consiglio generale .* §. 14.

Magistrato obbligato ad intervenire a tutte le adunanze , e loro pena mancando . 15.

Magistratura come formarsi . 3.

Il Magistrato ha la facoltà di ammettere a risedere uno estratto , dei Possessori in comune . 8.

Nel Magistrato quanto debbono durare i soggetti in tale Ufizio . 4.

Magistrature sospese . 1. 21.

Medici , e Cerusici a chi s' appartenga eleggerli . 71.

Meſſi , e Cavallari , e loro elezione , e loro Sindacato , e di altri Ministri . 102. 103.

Ministri Communitativi o da accrescersi , o da diminuirſi a chi s' appartenga . 89.

N

Notificazione da farſi dal Cancelliere ai Fattori , Agenti , Amministratori dei beni , della ſeguita eſtrazione a qualunque Ufizio dei loro principali . §. 20.

Numero dei ſoggetti da riſedere . 2.

Nuova impoſizione non ſarà fatta ſopra le Comunità , ſalvo ec. . 33.

O

Obligo del Cancelliere d' av-
viſare i Fattori , Agenti ec.
della

della seguita tratta dei loro principali .

§. 20.

Obbligo di detto d' intervenire a tutte le adunanze .

40.

Obbligo di detto d' invitare il Giudicante all' adunanza in cui devasi trattare di spese straordinarie .

42.

Obbligo di detto d' assistere gl' impostatori , e di prestare loro tutta l' opera per servizio dell' imposizione .

60.

Obbligo del Giudicante di rappresentare al Sig. Senatore Soprasindaco la di lui sospensione , fatta a qualche partito di spese straordinarie .

43.

Osservanza del Regolamento quando dovrà aver principio .

106.

P

P Agamenti da farsi dai Camarlinghi non hanno bisogno d' altra approvazione , se non che del legittimo partito , e dei mandati , firmati ec.

§. 39.

Partiti validi di sua natura , e quando invalidi .

22. 23. 24.

Partiti di spese straordinarie sono invalidi , senza la presenza del Giudicante .

42.

Patrimoni comunitativi , e Luoghi

ghi

- g'i pii esentati dal concorrere al pagamento di Lettere, Decreti ed atti da farsi dalla Camera delle Comunità.* §. 38.
- Pena per chi non ha l'età per risiedere, e non ha esibite le sedi giustificanti la loro età.* 13.
- Pena per chi non volesse accettare l'Ufizio.* 17. 18.
- Pena per chi non paga in tempo.* 56 57. 58.
- La detta pena a chi s'appartenga.* 59.
- Pena per chi non accetta l'Ufizio del Camarlingo, venendo eletto.* 70.
- Detta pena a chi s'appartenga.* 70.
- Pena per il Consaloniere, Priori, e Deputati, se non intervengono alle loro adunanze.* 15. 16.
- Possessori in comune chi si debba imborzare, e chi risiedere nel Magistrato.* 7.
- Possessioni del Reale Scrittoio delle Religioni, del Fisco, debbono contribuire alle spese comunitative.* 9.
- Preferenza del Magistrato nel risiedere nel Consiglio Generale.* 14.
- Priori, e Consaloniere con qual abito debbino vestirsi in tempo di Magistrato.* 14.
- Pri-

- Privilegii di non contribuire alle imposte annullati.* §. 96.
- Privilegio dei dodici figliuoli.* 100.
- Proibizione alle Comunità, e Luoghi pii di alienare i crediti con le casse pubbliche in qualunque modo senza l'ottenuta licenza.* 26.
- Proibizione alle Comunità, e Luoghi pii d'intraprenderli come attori, salvo ec.* 28.
- Proibizione di mescolare gl'interessi del Patrimonio Comunitativo con qualunque altro di qualunque sorte.* 51.
- Proibizione al Camarlingo di non pagare i fatti lavori ec.* 75.
- Provveditore di strade, sua elezione, suo Ufizio.* 72. 73. 74. 76.
- Pupilli eccettunti dalla pena per non avere giustificata la loro età.* 13.

R

- R** *Appresentanti, o Priori non accettando l'ufizio loro pena.* 17. 18.
- Religione di S. Stefano le di cui possessioni devono contribuire alle spese comunitative.* 9.
- Residenti mancanti in numero minore dei suoi terzi, e perciò insufficienti per far l'adunanze* so-

sopra di chi debba posarsi ogni
spesa.

Revisioni dei libri del Camarlingo
e dei Luoghi pii, da farsi dalla
Camera delle Comunità, e loro
spese ec. 35. 36. 37.

Revisori per l'imposte, loro Ufi-
zio, e tempo assegnatoli, e loro
pena. 51. 52. 53. 54. 55.

Risiedere non può, se non chi ha
compiti anni 30. e pena per i
minori, 13.

S

S Aldo da farsi ogn' anno al Ca-
marlingo Comunitativo della Ca-
mera della Comunità. S. 35.

Sindacato dei Meſſi, e di altri
Ministri, e del Cancelliere. 103.

Soggetti estratti, sì per il Con-
siglio generale, quanto debbin du-
rare in tale Uffizio. 4.

Sospensione d' ogni altra Magistra-
tura. 1. 21.

Spese per l' adunanze non fatte
per l' insufficiente numero dei re-
sidenti sopra chi debbin posarsi.

Spese superflue da riformarsi, e
risecarsi, rimesse al Magistrato
Comunitativo. 19.

Spese straordinarie non possonsi va-
lida-

<i>lidamente stabilire , non essendo presente il giudicante .</i>	65 42.
<i>Strade Comunit. , e Regie .</i>	77. 78. 79 80.
<i>Strade nuove d' aprirsi , e da ser- varsi le vecchie a chi s' appar- tenga .</i>	81.
<i>Suppliche di denegata , o non bene amministrata giustizia dove farle pervenire .</i>	§. 105.

T

T <i>Assa di Redenzione da pagarsi dai Comunisti alla Cassa della Camera delle Comunità .</i>	32. 33.
<i>Tassa di Redenzione , divisa in tre paghe , e suo supplimento .</i>	34. 45.
<i>Tempo da assegnarsi a chi abita fuori del Territorio , in caso di sua estrazione .</i>	19.
<i>Titoli di spese ordinarie si trovano in fine del Regolamento .</i>	
<i>Tratte dei soggetti a risedere , e va- lidità di dette Tratte .</i>	11.

V

V <i>Alidità delle Tratte</i>	§. 11.
<i>Validità dei partiti .</i>	22. 23.
<i>Vendita , e allivellazione dei beni Co- munitativi e dei Luoghi pii .</i>	30.
<i>Voltura dei beni stabili , e pena com- minata a chi ciò trascura .</i>	104.
<i>Voti uguali .</i>	2.

7.8:64





1. I Decreti d'Chieſa, di
Benefizii ſono ammeſſi
ſi a liſceder nelle
magiſtrature. ved.
* m. A. de' 24. gbre 1777.
Non devono ammet-
terſi però i ſemplici
uſufruttuarij, ma i
Proprietarij, quando an-
cor eſſi poſſono de-
tratti del Patrimonio
ved. Decreto del Di-
partimento di Finanz.
de' 16. Lugl. 1792. rin-
to alla Camera delle Con-
ſulti, e da eſſa rinveſ-
ſo alia Cancelleria Civica di
Viſtoja in Copia.

* ved. Iſtuzioni al Canceller

N. 1779. P. 18. —

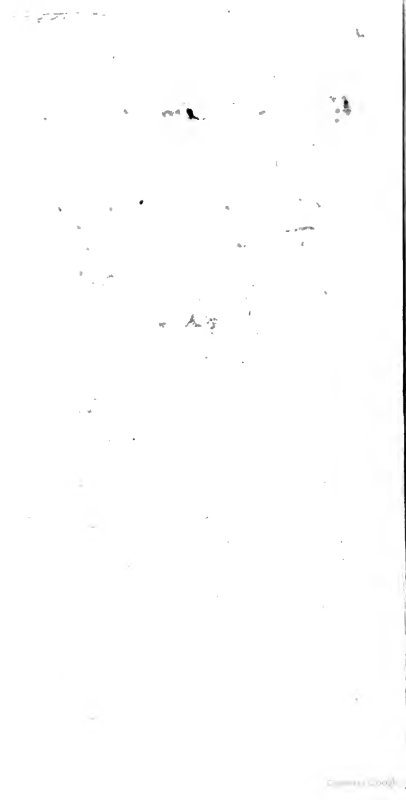
Il rivellare, l'aspettare
a lungo tempo, cioè di
9. in 9. anni. Sudd. 21. di
ve invece il padrone
diretto. ved. Ist. sudd.
P. 19. —

B. Chi siano le persone
abili a vedere ved.
P. 5. de pres. legola-
mento —

C. Ved. not. de legola-
de 22. ap. 1784. —

D. Il Camerale non può es-
citarsi dalle persone
mouili. Circ. de soprasin-
de 20. ap. 1786. —

E. non devono i Camerieri
 per pagamenti & Lavo-
 re di strada senza la
 Firma del Provved. di
 strada — — —
 e











7.8.81

79



2887

73



13











L. J. J.

77

27

2.8.

18

15

7-8-8

79

7.6

80

58

82

6

29

7411

83

118

1.1.1.

84



CB

